

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978-1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **35.** SITZUNG

17. 4. 1980



## Indice

### Disegno di legge n. 30:

“Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano” (presentato dalla Giunta regionale in data 1. febbraio 1980)

pag. 2291

### Interrogazioni e interpellanze

pag. 2343

## Inhaltsangabe

### Gesetzentwurf Nr. 30:

“Bestimmungen über die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung des Personals der Handels-, Industrie, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen” (eingebracht vom Regionalausschuß am 1. Februar 1980)

Seite 2291

### Anfragen und Interpellationen

Seite 2343



## Presidenza del Presidente PARIS

Ore 9,45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 10 aprile 1980.

MARZARI (Segretario-questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i Consiglieri: Carli, Malossini, Marziani, Matuella, Franzelin-Werth, Gebert-Deeg, Ladurner, Lunger, Magnago, Zingerle.

### COMUNICAZIONI:

In data 27 marzo 1980 il Consigliere regionale dott. Domenico Fedel ha presentato un'interrogazione (la n. 57), riguardante la ristrutturazione della sede della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento.

Il testo dell'interrogazione di cui sopra e della rispettiva risposta scritta farà parte integrante del resoconto stenografico della seduta odierna.

Riprende la discussione articolata sul *disegno di legge n. 30: "Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano"* (presentato dalla Giunta regionale in data 1. febbraio 1980).

Siamo in discussione dell'emendamento Langer, Boato, Tonelli ed altri, con cui si propone la soppressione della proposizione del secondo comma dell'art. 6. Se non ci sono altri interventi, dò la parola al proponente per la replica. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, adesso vi devo chiedere un attimo ancora di attenzione e vorrei chiederlo anche alla stampa e alla pubblica informazione se fosse presente di più, perchè sembra appunto che questo emendamento sia in qualche modo di scarsa importanza, di poco conto, visto che si tratta di poche persone e molti dicono: ma non vi stancate mai di riproporre questo ge-

nere di tematica? Addirittura qualcuno, come l'assessore Dubis automaticamente poi, qualsiasi cosa si dica in proposito, la qualifica come tirata, cioè come tirate che ormai si fanno. E' vero che anche noi ci stanchiamo, ma finchè viceversa le altre parti, in particolare appunto i partiti di Giunta, non si stancheranno di insistere su di una strada che riteniamo pericolosa, noi dovremo avere sempre il fiato per riproporre una nostra proposizione. E ha ragione il collega Pasquali, che ha detto che qui è in gioco una logica di sistema, è in gioco un criterio che riguarda la funzionalità e l'impostazione del sistema. Di che cosa si tratta? Mi permetto di richiamare la vostra memoria; si tratta di questo: il consiglio di amministrazione del personale della Camera di commercio sarà composto — questo è già stato votato — da sette persone, di cui cinque di nomina e due di elezione. Il vostro disegno di legge prevederebbe allora che le due persone che devono essere elette dal personale, debbono obbligatoriamente appartenere una al gruppo linguistico tedesco, l'altra al gruppo linguistico italiano, nella provincia di Bolzano. Noi, che cosa proponiamo con il nostro emendamento? Proponiamo che non ci sia nessuna obbligatorietà di appartenenza, cioè che il personale possa eleggere i suoi rappresentanti senza vincoli di appartenenza linguistica, basandosi semplicemente sulla fiducia sindacale, politica, come la vogliamo chiamare, e, di conseguenza, la proporzionale dell'organismo venga aggiustata con i membri di nomina. Quindi, il personale elegge i suoi due rappresentanti e poi la giunta camerale, con le nomine, aggiusta la proporzionale che già è stata votata, che deve essere in questo organismo e che deve essere ancorata al Consiglio provinciale di Bolzano. Questo è l'oggetto del contendere.

A nostro giudizio è importante, per una ragione molto grande, ci sembra: questa è la prima volta che una legge regionale, con una legge che facciamo noi, non con una legge che fa lo Stato, o la Commissione dei 12 o dei 6, ma con una legge nostra, si stabilisce questo principio, che cioè prima occorre stabilire l'appartenenza linguistica, o la ripartizione linguistica e poi si vota, in una elezione democratica. Questo ci sembra una cosa importante. Noi siamo d'accordo evidentemente, di questo diamo volentieri atto a tutti quelli che hanno richiamato questa evidenza, che è giusta l'esigenza di rappresentanza di ogni gruppo linguistico, sia nella Camera di commercio, sia in qualunque altra sede. A nostro giudizio, però, per ottenere questo non c'era bisogno di una meccanica proporzionale, ma ad ogni buon conto noi prendiamo atto che questo organismo sarà proposto secondo un criterio di rigida proporzionalità e in questo senso evidentemente ci pieghiamo alla volontà dell'Assemblea, che ha già votato. Ma poichè i membri elettivi di questo consesso di sette persone, sono solo due, purtroppo, noi con pochi altri, tra cui tra l'altro il collega Achmüller, abbiamo votato per portare questi membri alla pariteticità, ma pochi ci hanno dato ragione; e volevamo che l'organismo fosse paritetico con un voto limitato, perchè le minoranze non potessero essere fatte fuori in sede di gruppo. Quindi, giacchè l'organismo non è paritetico, si tratta di un organismo — dicevo — di sette persone, di cui due rappresentanti elettivi. Ora, cosa si vuole con il nostro emendamento? Si vuole che, posto che ci sia la proporzionalità, che poi si temperi, con la nomina dei membri elettivi, l'aggiustamento della proporzionale. Gli obiettivi politici o, se vogliamo, istituzionali, che noi perseguiamo con l'emendamento che è stato presentato

dalla Nuova Sinistra-Neue Linke, da Democrazia proletaria e dal Partito socialista, sono sostanzialmente tre: per primo, la libertà di voto, cioè che il rapporto di fiducia politica o sindacale, come dicevo prima, non venga prioritariamente inquinato dall'appartenenza linguistica sancita per legge e che il personale possa eleggere coloro che ritiene che siano i suoi migliori rappresentanti, che ognuno possa votare per chi gli appare degno di fiducia. Questo è il primo criterio da salvare, a nostro giudizio, cioè quello della libertà di voto, per i due che sono di provenienza elettiva. Questo ci pare un obiettivo prioritario. Il secondo obiettivo, che ci pare anche importante, anche se magari nella pratica potrebbe non succedere mai, è quello di non escludere — e qui mi appello di nuovo al collega Valentin — di non togliere l'elettorato passivo ai dipendenti del gruppo ladino. Con la norma che andiamo ad approvare nessun ladino potrà essere rappresentante elettivo del personale. E anche questo non ci sembra una cosa bella, come tutela delle minoranze. In terzo luogo noi pensiamo che con il nostro emendamento si sbarrì la strada a che si affermi un principio a nostro giudizio molto pericoloso, cioè quello della priorità della proporzionale etnica rispetto alla democrazia: Proporz vor Demokratie, Proporz statt Demokratie, cioè la proporzionale prima della democrazia, e al posto della democrazia, e noi riteniamo che questo sia assai pericoloso. Noi sappiamo che esiste una norma che, però, a nostro giudizio, è eccezionale, — che già stabilisce questo principio ed è la norma che garantisce la rappresentanza del gruppo ladino in seno al Consiglio provinciale di Bolzano. Cioè sappiamo che esiste una norma nel sistema, visto che Pasquali si appellava alla logica del sistema, ed è quella che garantisce che qualora nessun Consigliere appartenente al

gruppo ladino venga eletto, diciamo d'acchito, al Consiglio provinciale di Bolzano, subentri di fatto il primo ladino non eletto sulla lista che comunque abbia il Consigliere. Quindi esiste un precedente, lo sappiamo; però riteniamo che appunto quella sia una norma straordinaria rispetto ad una normalità, che non vorremmo ancorare al criterio appunto Proporz statt Demokratie. Come funzionerebbe in pratica il nostro sistema, quello che la Giunta propone? Dovrebbe funzionare, a nostro giudizio in due, e forse in tre modi. Il primo, con le liste separate: noi abbiamo presso atto volentieri che l'Assessore Dubis nega che oggi la Camera di commercio abbia intenzione di andare a queste votazioni con liste separate, cioè prendiamo atto volentieri che Dubis dice: no, per ora questa intenzione non ce l'abbiamo. Però abbiamo orecchi anche noi, abbiamo sentito e ci rivolgiamo in particolare ai colleghi del gruppo comunista; abbiamo tutti sentito cosa ha detto Benedikter: lui ha chiaramente detto che per far funzionare questo sistema ci vogliono delle liste separate. Non solo Benedikter ha detto che le liste separate, la rappresentanza separata ci vuole, perchè gli interessi tra i lavoratori di lingua tedesca e i lavoratori di lingua italiana sono interessi diversi, divergenti e anche contrapposti. Da questo punto di vista dobbiamo dare atto al cons. Benedikter che non è, diciamo, campato sulle nuvole, ma ha un preciso riferimento giuridico, cioè si rifà alla normativa statale — un decreto del Presidente della Repubblica — che per il consiglio di disciplina e per il Consiglio di amministrazione del personale statale, ruolo unico, in provincia di Bolzano, prevede effettivamente, con tanto di firma del Presidente della Repubblica, prevede che si voti per gruppi linguistici separati, su liste separa-

te. Ora, non è un caso, cari colleghi del P.C.I., che le Confederazioni sindacali unitarie si rifiutino oggi di mandare un loro rappresentante in quell'organismo, perchè rifiutano il sistema delle liste separate, eppure oggi il sistema è previsto dalla legge statale, da un D.P.R.. Ecco perchè quando Benedikter ventila le liste separate, come dico, non dice una cosa campata sulle nuvole, ma ha un precedente solido e noi non vogliamo....

*(Interruzione)*

Sì, sì. No, non liste diverse, liste concorrenti. Panza mi ricorda che non si possono impedire liste diverse, certo, però qui si stabilisce che comunque si debbano fare liste per eleggere il rappresentante tedesco e liste per eleggersi il rappresentante italiano. In questo senso si apre la strada alle liste separate e noi non vogliamo, e non ci fidiamo della promessa di Dubis che non verranno, perchè sono insite in questa logica di sistema; o in quale altro modo potrebbe essere assicurato il rispetto della norma che la Giunta propone? L'altro sistema potrebbe essere quello che il personale vota chi vuole, ma poi, se per ipotesi gli eletti fossero entrambi o di lingua tedesco o di lingua italiana, il secondo degli eletti debba dimettersi per far posto ad un altro, che ha avuto meno voti di lui ma che appartiene al gruppo linguistico giusto. Questa è l'altra meccanica possibile, per assicurare il rispetto della norma che la Giunta propone. E anche questa non ci sembra una buona soluzione. Infine, sarebbe pensabile una terza via, che però riteniamo macchinosissima, che non verrà attuata, ed è la via che attualmente abbiamo nel Consiglio regionale e nel Consiglio provinciale di Bolzano per eleggere la Giunta: cioè che si

facciano due turni di votazione; un turno di votazione per eleggere il rappresentante tedesco e tutti concorrono a votarlo così come tutti concorrono a votare gli Assessori di lingua tedesca e rispettivamente di lingua italiana, e un secondo turno di votazione, in cui si elegga il rappresentante di lingua italiana. Questo sarebbe un qualche temperamento al criterio che il tedesco vota tedesco e l'italiano vota italiano. Ma anche questo, sappiamo, è macchinoso e non verrà fatto, non è previsto da nessuna parte e oltretutto comunque escluderebbe il ladino.

A noi pare insomma che queste tre possibilità siano tutte e tre da non auspicarsi, cioè chiediamo che oggi il Consiglio regionale non faccia questa legge, non stabilisca questa norma e non stabilisca questo precedente, che apre una strada, come dicevamo, pericolosa. Io ribadisco, perchè nessuno equivochi su questo: la proporzionale, già sancita per questo Consiglio, può essere garantita in altro modo, cioè attraverso la nomina, attraverso il completamento di nomina di questo organismo. E a me pare strano, e in un certo modo anche triste, dover spiegare con tanta insistenza una cosa come questa ad un Consesso che intanto è dominato da una maggioranza, diciamo, larga, cioè formata da partiti che si professano cristiani, che si professano democratici, che forse fanno riferimento a posizioni che in provincia di Bolzano sono state espresse da parte cattolica dove si deve ricordare una verità, ovvia mi pare, cioè quella che siamo prima uomini e poi anche italiani, tedeschi, ladini, africani, sani, malati, o qualche altra cosa. Il dover ricordare quest'cosa, questa volontà di non discriminazione ad una maggioranza, che si appella a principi cristiani, ci pare persino umiliante, non tanto per chi lo fa, per chi ritiene di doverlo fare, come noi, ma per chi

lo deve ascoltare, per chi non sta, a quanto pare, a sentire. Allora non meravigliatevi se di fronte a questa strada potrebbero prendere forza quelle posizioni — e credo che non siano soltanto quelle — che si rifanno strettamente al Movimento Sociale e ad altre forze ....

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Destra Nazionale, prego....

LANGER (N.S.-N.L.): Destra Nazionale, grazie, mi dimenticavo il trattino, come mi dimentico spesso quello del P.P.T.T.-U.E.. Comunque mi succede, mi scuso. In questo modo non meravigliatevi, dicevo, quando riprendono fiato e forza le posizioni che magari si oppongono in blocco all'ordinamento autonomistico esistente. Io credo insomma che questo sia il pericolo che voi scegliete di correre. Però ci dispiace anche, permettete di dirlo ancora, di dover spiegare questo al gruppo comunista, che pare che su questo emendamento — io non so quali siano le ultime decisioni prese — ma non ci voglio sentire, perchè il gruppo comunista dovrebbe pure, mi pare, almeno in teoria, avere come riferimento l'unità di classe e dovrebbe tener conto, mi pare, di quello che in provincia di Bolzano oggi i sindacati sperimentano negativamente, e mi riferisco al D.P.R. sulla rappresentanza del personale statale. E un collega comunista mi aveva ricordato in privata sede che proprio il P.C.I. allora non avrebbe voluto una norma di questo genere. Allora mi pare che, quando i sindacati della provincia di Bolzano rifiutano le liste separate, lo fanno anche perchè hanno capito la cosa che dice Benedikter, cioè: i lavoratori tedeschi e i lavoratori italiani hanno interessi contrapposti. Questa purtroppo è una profezia che si autoadempie: cioè sono queste leggi

che fanno in modo che i lavoratori abbiano interessi diversi e interessi contrapposti per gruppo linguistico. E allora, proprio perchè noi non vogliamo domiciliare, dare spazio a questa profezia che si autoadempie, noi facciamo appello ad ognuno di voi perchè diate il voto al nostro emendamento, per togliere questa piccola mezza frase, che però sancisce appunto il principio Proporz vor Demokratie, cioè la proporzionale prima e al di sopra della democrazia.

Siccome vogliamo appellarci alla coscienza di ognuno, abbiamo presentato la richiesta di scrutinio segreto.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento. Come è stato annunciato, è stata presentata ritualmente la richiesta di scrutinio segreto. Prego distribuire le schede. Per scrupolo ricorderò che si vota "sì" per approvare l'emendamento, che si vota "no" per respingerlo. Tutti hanno la scheda?

Esito della votazione:  
presenti e votanti n. 46  
sì 10,  
no 32,  
schede bianche 4.

L'emendamento è respinto.

Siamo in discussione dell'art. 6. Chi chiede di parlare? Cons. Langer, prego.

LANGER (N.S.-N.L.): Devo dichiarare a questo punto ovviamente che il nostro gruppo è contrario e per rammaricarsi — siccome i rappresentanti della stampa sono giunti solo adesso, lo voglio sottolineare — per rammaricarci che un Consiglio regionale, liberamente eletto, abbia con questa votazione, in cui solo dieci hanno scelto la precedenza della democrazia sulla discrimina-

zione linguistica, abbia scelto non solo di istituire un organismo gravemente lesivo della rappresentanza dei lavoratori — come quantità, i rappresentanti dei lavoratori saranno una piccola maggioranza in questo Consesso — ma anche per sottolineare che se approviamo questo articolo — che indubbiamente verrà approvato, anche se noi votiamo contro —, per la prima volta da adesso, cioè da un attimo quando si alzeranno le manine, entrerà nella nostra legislazione regionale questo principio: Proporz vor Demokratie, cioè proporzionale, discriminazione etnica sopra la democrazia.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.-D.N.):** Naturalmente io voterò contro per tutt'altri motivi di quelli espressi dal cons. Langer, che mi fa tanta tenerezza in questo momento, veramente... quando alzerà la sua manina per accorgersi che questo tipo di statuto, questo tipo di organizzazione, di struttura dell'autonomia, porta a queste conseguenze. Speriamo che gli serva per il futuro e possa alzare con più decisione una bella mano grande per dire sempre "no" alle conseguenze di questo tipo di autonomia.

**PRESIDENTE:** Altri sull'articolo 6? E' in votazione l'art. 6: con 9 voti contrari e 3 astenuti l'art. 6 è approvato.

#### Art. 7

All'inizio di ogni biennio è costituita con deliberazione della Giunta camera, la Commissione di disciplina.

Essa è composta da un membro della Giunta con funzioni di presidente e da un dipendente

con qualifica non inferiore a primo dirigente.

La Commissione stessa è integrata di volta in volta da un rappresentante del personale, con qualifica pari o superiore a quella del dipendente sottoposto a procedimento, designato dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative esistenti presso ciascuna Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Funge da segretario un funzionario designato dalla Giunta camerale.

Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza di tutti i componenti.

Per ciascuno dei membri permanenti della Commissione è nominato un supplente con qualifica corrispondente a quella del titolare. Qualora, durante il biennio, il Presidente o taluno dei membri permanenti della Commissione o il segretario vengano a cessare dall'incarico, si provvede alla sostituzione per il tempo che rimane al compimento del biennio.

Nessuno può far parte della Commissione per più di quattro anni consecutivi.

Per i dipendenti con qualifica non inferiore a primo dirigente le attribuzioni della Commissione di disciplina sono esercitate dalla Giunta camerale.

Per la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano la composizione della Commissione di disciplina deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, come sono rappresentanti nel Consiglio provinciale.

Sull'art. 7 sono stati presentati due emendamenti da parte dei consiglieri Langer e Boato; il primo recita: "Al terzo comma sostituire le parole 'un rappresentante' e 'designato' con le parole 'due rappresentanti' e 'designati'". Il primo firmatario vuole illustrarlo o è talmente chiaro... Cons. Langer, prego.

LANGER (N.S.-N.L.): Noi vogliamo aumentare questa rappresentanza del personale da uno a due. Tutto qui.

PRESIDENTE: Sull'emendamento chi chiede di parlare? E' in votazione l'emendamento: con 5 voti favorevoli, 8 astenuti, il rimanente contrario, l'emendamento è respinto.

Ulteriore emendamento, sempre a firma Langer e Boato: "all'ultimo comma sostituire le parole 'deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici come rappresentati nel Consiglio provinciale', con le parole 'deve adeguarsi, per quanto possibile, alla consistenza dei gruppi linguistici'". Ha bisogno di commento, cons. Langer? Prego.

LANGER (N.S.-N.L.): Sì, un breve commento. Se un organismo ristretto a poche persone deve in sé rappresentare la proporzionalità di un organismo maggiore, ci pare che nel momento che, per esempio, un ladino è presente su 34, come nel Consiglio provinciale di Bolzano, quando l'organismo è inferiore a 34 membri, evidentemente lo fa fuori. E così dicasi per le minoranze più deboli. Quindi ci sembra giusto stabilire un criterio di massima; ma quando questo diventa vincolante ci sembra assurdo.

PRESIDENTE: Chi chiede di parlare? Prego, assessore.

DUBIS (Assessor für die Handelskammerordnung - S.V.P.): Nur ganz kurz, um im Zusammenhang mit dem Problem der Ladiner festzustellen, daß meines Erachtens hier der Einwand des Kollegen Langer stimmt. Die Ladiner kommen hier zu kurz; sie kommen aber auch

bei allen anderen gleichlautenden Gesetzesbestimmungen zu kurz und, wie ich bereits die Gelegenheit hatte, im Landtag anzukündigen, ist die Südtiroler Volkspartei bemüht, diesbezüglich generell eine Änderung herbeizuführen, um eben den Ladinern in allen Gremien zu ihrem Recht zu verhelfen. Wir haben hier die gleiche Formulierung gewählt, die auch in allen anderen Gesetzen drinnen ist und die selbstverständlich und automatisch in dem Augenblick überholt sein wird, wo es möglich sein wird, die Frage der Vertretung der Ladiner in den Gremien im allgemeinen neu zu regeln.

*(Assessore per l'ordinamento delle Camere di commercio - S.V.P.): Brevemente per constatare che l'obiezione fatta dal collega Langer a proposito del problema dei ladini è esatta. I ladini infatti non sono sufficientemente tutelati con questa norma e ciò dicasi pure per altre leggi identiche o simili e come ho già avuto modo di annunciare in Consiglio provinciale di Bolzano, lo S.V.P. sta esaminando la possibilità di apportare una modifica generale, per garantire i diritti dei ladini in tutti i consessi. Nel caso specifico abbiamo scelto la formulazione adottata peraltro per altri provvedimenti, che sarà automaticamente superata, non appena si sarà riusciti a regolamentare in linea generale la questione della rappresentanza dei ladini.)*

PRESIDENTE: Altri? Cons. Mitolo, prego.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Mi asterrò, non voterò contro, anche se si fa cenno ad un principio di proporzionalità che io vedo sempre come fumo negli occhi. Proprio in considerazione del fatto che ancora una volta qui noi dobbiamo prendere atto che nei confronti di una catego-

ria di cittadini — i ladini — vi sono discriminazioni e vi sono in atto principi legislativi contrari all'uso dei loro diritti, sanciti dalla Costituzione.

**PRESIDENTE:** Altri sull'emendamento? Il cons. Langer vuole replicare? Metto in votazione l'emendamento: con 10 voti favorevoli, 3 astenuti, tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

E' in discussione l'art. 7. Chi vuole intervenire? Nessuno? E' in votazione l'art. 7: con 4 voti contrari, 9 astensioni, gli altri a favore, l'art. 7 è approvato.

### Norme Transitorie e Finali

#### Art. 8

Il personale di ruolo delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano è inquadrato, a decorrere dal 1. gennaio 1978 ai fini giuridici e dal 1. gennaio 1979 agli effetti economici, nei livelli funzionali-retributivi previsti dal decreto legge 29 maggio 1979, n. 163 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo quanto nello stesso stabilito e come già applicato dalla Regione Trentino-Alto Adige nei confronti del proprio personale, salvo quanto diversamente disposto dalla presente legge e precisamente:

- a) il personale camerale con qualifica di segretario generale e di vice segretario generale è inquadrato nel livello ottavo;
- b) il personale camerale con qualifica di commesso capo e quello con qualifica di commesso sono inquadrati, rispettivamente, nei livelli quarto e terzo;
- c) ai fini della determinazione dei nuovi stipen-

di spettanti dal 1. gennaio 1979 o dalla data di assunzione se successiva, si considera il trattamento economico complessivo annuo lordo calcolato ai sensi del decreto legge 29 maggio 1979, n. 163 e successive modificazioni ed integrazioni per il dipendente regionale di pari posizione secondo la tabella di equiparazione di cui all'allegato C della presente legge;

d) qualora nel periodo 1. luglio 1978 - 31 dicembre 1978 al dipendente camerale siano stati conferiti, secondo il vecchio ordinamento, la qualifica superiore o la classe o l'aumento biennale successivo e gli stessi comportino l'inquadramento in una posizione tabellare superiore a quella che sarebbe risultata altrimenti conferibile, l'anzianità utile ai fini della successiva progressione tabellare, secondo il nuovo ordinamento, decorrerà dalla data di attribuzione di detti benefici.

Sull'articolo 8 non sono stati presentati, a quanto mi risulta, emendamenti. E' in discussione l'art. 8. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 8: 1 voto contrario, 10 astensioni, tutti gli altri a favore; l'art. 8 è approvato.

#### Art. 9

Qualora il trattamento economico conferito ai sensi dell'articolo precedente risultasse inferiore a quello che sarebbe stato attribuito ove, per il calcolo del maturato economico, in luogo dello stipendio goduto dal dipendente regionale di pari posizione fosse stato preso in considerazione lo stipendio, riferito a 12 mensilità, effettivamente goduto dal dipendente camerale alla data del 1. gennaio 1979, l'importo pari a tale differenza viene attribuito al personale ca-

merale a titolo di assegno personale pensionabile.

Detto assegno personale sarà assorbito, di volta in volta, nei limiti di un terzo dei futuri incrementi retributivi dovuti ad aumenti di carattere generale o derivanti da progressioni di classe o per passaggi di livello.

Nessun emendamento è stato presentato. E' aperta la discussione sull'art. 9. Chi prende la parola? Nessuno. E' in votazione l'art. 9: 1 voto contrario, 10 astensioni, tutti gli altri a favore; l'art. 9 è approvato.

#### Art. 10

In prima applicazione della presente legge e precedentemente all'effettuazione dell'inquadramento di cui al precedente articolo 8, al personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano viene riconosciuto agli effetti giuridici ed economici, a domanda da presentarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decorrenza 31 dicembre 1977, per intero nei limiti di un biennio e per metà per l'eccedenza, il servizio non di ruolo comunque prestato ad orario completo con mansioni della carriera di appartenenza, presso ciascuna Camera, dedotto quanto già riconosciuto per effetto di altre disposizioni di legge.

Le disposizioni di cui all'art. 2, quarto comma del D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1079 trovano applicazione, con la stessa decorrenza di cui al comma precedente, nei confronti del personale comunque in servizio alla data del 1. gennaio 1977.

Nessun emendamento è stato presentato. E' aperta la discussione sull'art. 10. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 10: 2 voti contrari, 11 astenuti, tutti gli altri a favore; l'art. 10 è approvato.

#### Art. 11

Al personale camerale che, all'entrata in vigore della presente legge, riveste la qualifica di segretario generale viene conferita, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della legge medesima, la qualifica di dirigente generale.

A firma Panza ed altri è stato presentato un emendamento soppressivo. Il cons. Panza vuole illustrare? Prego.

PANZA (P.C.I.): Molto brevemente, volevo dire che quello che si riferisce ora all'articolo 11, vale anche per l'articolo 12 e 13. Con l'art. 9 della legge abbiamo stabilito un inquadramento, per il segretario generale ed il vice segretario generale rispettivamente all'8. e al 7. livello. Mi sembra che con questo noi abbiamo tenuto conto di un allineamento con i dipendenti della Regione, stante la situazione che abbiamo oggi. La proposta degli articoli 11 e 12 di fatto comporterebbe la estensione della dirigenza; io non credo che noi si debba escludere in assoluto questo per il futuro. Crediamo che questo debba essere deciso quando avremo definito che cosa verranno ad essere in concreto le Camere di commercio. Ricordo che nel suo intervento il cons. a Beccara ha aperto il problema di come dovrebbero essere le Camere di commercio. Mi risulta che a livello nazionale, sono stati presentati diversi disegni di legge, che hanno anche im-

postazione diverse, in base alle quali le Camere di commercio dovranno essere organi sostanzialmente promozionali; secondo altri dovranno essere consultivi. C'è chi ritiene che dovranno essere essenzialmente organismi di studio o che abbiano competenze amministrative; il fatto è che questa scelta non è ancora stata compiuta. Non sappiamo oggi a che punto siamo e quale ruolo sarà loro attribuito. Stabilire che alla Camera di commercio debba esserci un direttore generale e ci debbano essere due vicedirettori, mi sembra prematuro. Noi abbiamo riconosciuto, attraverso l'inquadramento all'8 e al 7. livello, un grado di inquadramento e prima di definire la questione della dirigenza, di quanti debbano essere i dirigenti riteniamo che sia giusto stabilire quali saranno i compiti che esse avranno, e anche quanti dovranno essere i dirigenti. Questa peraltro non è soltanto la nostra valutazione, ma mi risulta essere anche la valutazione dei sindacati dipendenti delle Camere di commercio, che hanno sollecitato l'emendamento in questo senso.

**PRESIDENTE:** Sull'emendamento chi vuole parlare? Cons. Mitolo, prego.

**MITOLO (M.S.I.-D.N.):** Credo di poter concordare sulle valutazioni che sono state svolte poc'anzi dal collega Panza. Quando l'altro giorno mi sono permesso, forse in termini, diciamo, un po' aspri, di riferirmi a certi articoli di legge che potevano apparire articoli-fotografie, mi riferivo proprio a questi articoli, in particolare a quello che riguardava poi più che altro la pianta organica che prevede la istituzione di due vice segretari generali, che passano dal parametro 469 al parametro 487, gli unici che hanno questa variazione, probabilmente perchè questo è

un fatto di natura tecnica, ma che sostanzialmente rappresentano un modo di vedere, una forma di particolare attenzione per questa qualifica, per questo grado. Prima ancora che si sappia quale sarà la fine, quali saranno le funzioni specifiche delle Camere di commercio, lo stabilire che per 40-50 dipendenti, quanti sono, vi siano addirittura un direttore generale e due vice direttori generali, non mi pare, opportuno, Assessore Dubis; non mi pare che possano essere complessivamente parificati alle funzioni che hanno i corrispondenti impiegati della Regione, mi sembra una cosa eccessiva. E fa nascere il sospetto — dico, è un sospetto, non voglio avallare come si trattasse di un fatto cattivo — fa nascere il sospetto di una certa indulgenza verso certi impiegati. Non sarà così, ma purtroppo l'esperienza passata ci induce in questa tentazione di dover valutare questo modo di legiferare come un modo che si attaglia molto spesso a scelte di carattere clientelare. Speriamo che non sia così, ma indubbiamente, a mio modo di vedere, vale la pena di accettare la soppressione di questi articoli proprio per le ragioni che poc'anzi sono state esposte e che trovano, da parte dei sindacati di categoria, anche l'avallo.

**PRESIDENTE:** Altri? Cons. a Beccara, prego.

**a BECCARA (D.C.):** Vorrei entrare nel merito delle valutazioni fatte dai due colleghi che mi hanno preceduto, il collega Panza e il cons. Mitolo, anche se le mie valutazioni sono di segno diverso. Avendo noi approvato la tabella allegato A) — mi pare all'articolo primo — laddove si parla della carriera direttiva, segretario generale, dirigente generale, dirigente superiore, primo dirigente, ecc., mi chiedo se un'eventuale accettazione degli emendamenti proposti dal

collega Panza, non significassero anche un cambiamento, un emendamento della tabella che abbiamo già approvato...

**PRESIDENTE:** Cons. a Beccara, lei sa che questa è decisione dell'Assemblea, però se l'Assemblea ritiene di ascoltare il pensiero del Presidente, è il seguente: questa in realtà è una norma transitoria, quindi la contrapposizione, diciamo, con la norma già votata, non mi pare esista. Però se lei solleva la questione, la metteremo ai voti. Il mio parere comunque è questo. Altri sull'argomento? Prego, Assessore.

**DUBIS** (Assessor für die Handelskammerordnung - S.V.P.): Ich bin auch der Ansicht, daß wir diese Abänderungsanträge inhaltlich bereits anlässlich des Art. 3 hätten diskutieren müssen, weil der Art. 3 eine bestimmte Tabelle vorsieht und in dieser Tabelle wiederum die Stellen des Dirigenten, des Oberdirigenten usw. festgehalten sind. Aber ich möchte, Herr Präsident, hier keinen formellen Einwand machen. Wir können ohne weiteres auch unabhängig von diesem meines Erachtens zu Recht erhobenen Einwand von seiten des Kollegen a Beccara ohne weiteres trotzdem inhaltlich diese Abänderungsanträge diskutieren.

Wenn der Kollege Mitolo meint, daß man hier gewissen Personen entgegenkommt oder zu sehr entgegenkommt, dann möchte ich ihn doch erinnern, daß der Grundgedanke dieses Gesetzes darin besteht, möglichst eine Gleichschaltung der Beamten des öffentlichen Dienstes zu erwirken. Wir müßten also fragen: Wie sieht es in der Region aus, weil ja hier die Gesetzesbestimmungen über die Regionalangestellten ausgedehnt werden auf die Kammerangestellten? In der Region haben wir verschiedene Stellen, Dirigentenposten;

also wir führen hier nichts Neues ein, sondern wir gleichen die Situation der Kammern jener der Region an. Natürlich kann man sagen: Aber wir wissen heute noch nicht — und das ist die Überlegung des Kollegen Panza —, welche Bedeutung die Handelskammer morgen hat und morgen könnte die Bedeutung der Handelskammer eventuell so gering sein, daß sich ein Dirigentenposten nicht mehr rechtfertigen läßt. Ich bin persönlich der Überzeugung, daß wir die Handelskammern ausbauen müssen, daß wir die Handelskammern potenzieren müssen, daß wir die Handelskammern als nützliches Instrument unserer Wirtschaft und unserer Gesellschaft erhalten müssen und daß folglich diese Gefahr nicht besteht. Aber unabhängig davon Kollege Panza, wenn wir einen Vergleichsach anstellen mit den Gesetzen, die dieser Regionalrat in den letzten Jahren verabschiedet hat, — ich erinnere hier an das Grundbuch, ich erinnere hier an das Kataster —, dann müssen wir hier feststellen, daß die Dirigentenposten auch dort vorgesehen waren und in gleicher Weise hier vorgesehen werden. Es wäre also in meinen Augen eine Diskriminierung, wenn man nur der Handelskammer gegenüber sagen würde, alle anderen Ämter können den Dirigenten haben, die Handelskammer aber nicht.

Ich ersuche deshalb den Regionalrat, gegen die Abänderungsanträge Panza zu stimmen.

*(Assessore per l'ordinamento delle Camere di commercio - S.V.P.): Sono dell'avviso che questi emendamenti si sarebbero dovuti trattare, per il loro contenuto, in occasione della discussione in merito all'art. 3, che contiene una determinata tabella, in cui sono indicati i posti delle categorie dei dirigenti. Signor Presidente, non intendo sollevare un'eccezione formale,*

*poichè, a prescindere dall'obiezione sollevata giustamente dal collega a Beccara, possiamo senz'altro discutere ciononostante il contenuto di questi emendamenti.*

*Se il collega Mitolo crede che intendiamo favorire determinate persone, mi permetto di ricordargli, che il pensiero fondamentale del legislatore tende a livellare il trattamento dei dipendenti degli enti pubblici, per cui viene spontanea la domanda, quale è in realtà la situazione in seno all'amministrazione regionale, in quanto le norme concernenti i dipendenti regionali vengono estese al personale delle Camere di commercio. In Regione abbiamo diversi posti per dirigenti, per cui nulla di nuovo viene previsto. Si può naturalmente affermare, come ha osservato il collega Panza, che oggi non è possibile prevedere quale sarà in futuro l'importanza delle Camere in parola, un domani il ruolo di un dirigente non potrebbe forse apparire più giustificato. Personalmente sono persuaso della necessità di ampliare e potenziare la struttura delle Camere di commercio, struttura che dovremo mantenere quale strumento utile alla nostra economia e società, per cui questo pericolo non esiste. Ma a prescindere da tutto questo, collega Panza, se confrontiamo le leggi che questo Consiglio regionale ha approvato negli ultimi anni — ricordo i provvedimenti legislativi per il Libro fondiario ed il catasto — dobbiamo constatare che anche in quelle occasioni abbiamo previsto l'organico dei dirigenti, come nel caso specifico. A mio avviso sarebbe una discriminazione nei confronti della Camera di commercio non prevedere in questo caso detti posti, concedendoli però ad altri uffici.*

*Prego pertanto il Consiglio regionale di voler votare contro gli emendamenti presentati dal collega Panza).*

PRESIDENTE: Altri? Cons Panza, vuol replicare?

PANZA (P.C.I.): Posso prendere atto che l'Assessore Dubis dice che lui è per il potenziamento delle Camere di commercio. Io peraltro, appunto per il valore delle mie idee, non mi sono pronunciato su quello che dovranno essere. So però che è una scelta sottratta alla nostra competenza, perchè esiste una legge nazionale che dovrà regolamentare la materia. Questa scelta non l'abbiamo ancora fatta, bisognerà tenere conto anche di come si va avanti a livello nazionale. Il problema oggi è di vedere se non sia prematuro decidere prima che sia assunta una posizione in campo nazionale.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento soppressivo: 11 voti a favore, 2 astenuti, tutti gli altri contrari. L'emendamento soppressivo è respinto.

E' in votazione l'art. 11: chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 11: 11 voti contrari, 1 astenuto, tutti gli altri a favore; l'art. 11 è approvato.

#### Art. 12

Al personale camerale che, all'entrata in vigore della presente legge, riveste la qualifica di vice segretario generale viene conferita, nei limiti dei posti di organico, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della legge medesima, la qualifica di dirigente superiore.

E' stato presentato, dal cons. Panza ed altri, un emendamento soppressivo, che è già stato illustrato. Chi vuole intervenire?

Nessuno. E' messo in votazione l'emendamento soppressivo: con 12 voti a favore, 1 astensione, tutti gli altri contrari, l'emendamento soppressivo è respinto.

E' in discussione l'art. 12. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 12: con 11 voti contrari, nessun astenuto, tutti gli altri a favore, l'art. 12 è approvato.

#### Art. 13

Nel caso di conferimento delle qualifiche di cui agli articoli 11 e 12, l'assegno personale attribuito ai sensi dell'art. 9 viene totalmente assorbito.

E' stato presentato un emendamento soppressivo, sempre a firma Panza, D'Ambrosio, ecc. Credo proprio che a questo punto diventi inammissibile. Quindi lo considero ritirato, vero? D'accordo. E' in discussione l'art. 13. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' posto in votazione l'art. 13: con 11 voti contrari, zero astenuti, tutti gli altri a favore, l'art. 13 è approvato.

#### Art. 14

Il personale femminile comunque assunto che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia addetto alla pulizia degli uffici camerali ad orario ridotto è equiparato al personale camerale di ruolo.

Al personale suddetto, che è tenuto a prestare servizio con orario settimanale massimo di ore trenta, è corrisposto un trattamento economico annuo lordo pari al settantacinque per cento del trattamento economico complessivo previsto per il primo livello funzionale-retributivo.

In caso di prestazione di servizio con orario inferiore al limite massimo sopra stabilito il trattamento economico spettante sarà ridotto in proporzione.

Per quanto non previsto dal presente articolo si applicano le norme relative allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale camerale.

Il servizio comunque prestato dal personale di cui al presente articolo presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano è riconosciuto per intero ai fini previdenziali.

Nessun emendamento è stato presentato. E' aperta la discussione sull'art. 14. Chi chiede di parlare? Nessuno.

E' messo in votazione l'art. 14: con 11 voti contrari, nessun astenuto e tutti gli altri a favore, l'art. 14 è approvato.

#### Art. 15

Il personale camerale in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore della legge regionale 3 novembre 1973, n. 18 può conservare i maggiori benefici della stessa legge contemplati con esclusione di quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 5 della legge medesima e dall'art. 4, lettere d) ed e) dello statuto del soppresso fondo di pensione e di previdenza a favore del personale delle Camere di commercio, dichiarando, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di assumere irrevocabilmente a proprio carico, oltre ai contributi normalmente dovuti, anche il contributo del 2,70 per cento sulla retribuzione complessiva determinata ai sensi dell'art. 8 del regolamento del soppresso fondo di pen-

sione e di previdenza delle Camere.

Nessun emendamento è stato presentato. E' aperta la discussione sull'art. 15. Cons. Panza, prego.

PANZA (P.C.I.): Mi permetto di rilevare che questo articolo, tra l'altro, prevede la conservazione dei maggiori benefici per il personale che era già in ruolo alla data del 3 novembre 1973 mediante il contributo di propria tasca del 2,70 per cento, dichiarandolo entro sessanta giorni. Non ho presentato nessun emendamento perchè questa norma, rifletta un'impostazione corretta. Io però vorrei far riflettere su questo, non tanto per quanto dice l'art. 15, ma per quanto poi verremo ad esaminare al successivo art. 16.

Se noi introduciamo una norma di questo tipo — e varrebbe la pena che venisse introdotta — bisogna essere coerenti anche nell'articolo successivo.

PRESIDENTE: Chi intende parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 15: con 12 voti di astensione, nessun contrario, tutti gli altri a favore, l'art. 15 è approvato.

#### Art. 16

Al personale camerale in quiescenza, o che sarà collocato in quiescenza posteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, con pensione a totale o parziale carico delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano calcolata sulla base degli emolumenti riconosciuti pensionabili, si applica, a decorrere dal 1. luglio 1978, la disciplina prevista dagli articoli 1,2,

3 e 4 della legge 29 aprile 1976, n. 177 per la perequazione automatica delle pensioni.

A decorrere dalla data predetta le pensioni in godimento, per la parte a carico delle Camere di commercio, vengono riliquidate, assumendo come base di calcolo il trattamento economico del dipendente camerale in servizio di pari posizione, con esclusione della indennità integrativa speciale che compete, in quanto non già attribuita, nella misura prevista per il personale in quiescenza dalla legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni.

Le pensioni come sopra determinate saranno assoggettate ai futuri aumenti che faranno riferimento a trattamenti pensionistici non avvenuti decorrenza anteriore alla data del 1. luglio 1978.

I benefici derivanti dalla corresponsione di aumenti in cifra fissa saranno corrisposti dalle Camere sulle pensioni a totale carico delle stesse.

I relativi oneri sono a carico delle rispettive Amministrazioni camerali.

Sull'art. 16 sono stati presentati tre emendamenti: uno, a firma Panza ed altri: dopo la parola "Camerale", sopprimere le parole "in quiescenza, o". Il secondo, a firma Mitolo ed altri: aggiungere, alla fine del primo comma, dopo le parole "per la perequazione automatica delle pensioni", la frase: "fatti salvi i diritti acquisiti". Il terzo, sempre a firma Mitolo ed altri, alla sesta riga — si deve ritenere del primo comma, non è detto ma è intuibile — sostituire le parole "a decorrere dal 1. luglio 1978" con le parole "a decorrere dal 1. gennaio 1979".

Iniziamo con l'emendamento di Panza ed altri, che sopprime le parole "in quiescenza, o".

La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Mi sembra che questo emendamento si ricollegli o quell'altro, all'osservazione che avevo fatto al precedente art. 15. Cioè, in definitiva, con l'art. 15 abbiamo stabilito il diritto per una parte del personale attualmente occupato presso le Camere di commercio, mediante proprio la contribuzione, di poter mantenere condizioni di maggior favore, rispetto a quelle previste dalla normativa per i dipendenti della Camera di commercio. Ora, con l'art. 16 noi invece toglieremmo il diritto di usufruire di questa normativa, più favorevole per il personale che già è andato in pensione. Credo che nessuno possa dire che il personale che è andato in pensione, — tra l'altro non lo direbbe neanche la legge — dovrebbe contribuire ancora di tasca propria per mantenere i diritti che all'atto di andare in pensione aveva maturato in base ad una determinata normativa. Io, sul piano politico posso capire l'intento dell'Assessore proponente, che è quello di puntare ad una omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici obbligatori. Ma nel momento in cui si va affermando questo, bisogna stare molto attenti a non essere più papisti del papa; cioè che ad un certo momento, anziché preoccuparci di regolamentare pro futuro la materia della quiescenza, andiamo ad incidere su diritti maturati e diritti acquisiti. Io credo che peraltro molto probabilmente una norma di questo tipo verrebbe anche ad essere invalidata per questioni di legittimità. I dipendenti della Camera di commercio in pensione hanno fatto sapere — credo a tutti i Consiglieri — che non condividono questa norma; che considerano questa norma lesiva dei loro diritti acquisiti e che la considerano in contrasto con

i pronunciamenti precisi del Consiglio di Stato. Ricordo che in una delle note che ci hanno trasmesso e che avranno visto anche i colleghi, i pensionati della Camera di commercio avvertono che una sentenza del Consiglio di Stato, posso anche citarla, 4 febbraio 1977, dice che gli enti possono legiferare non peggiorando il complessivo trattamento di quiescenza precedentemente previsto. Qui mi pare che il Consiglio di Stato sia abbastanza preciso nell'usare la parola "normalmente". Se parla di trattamento previsto non intende il trattamento maturato, ma intende quello che in base alle norme esistenti c'è oggi e ci dovrebbe essere domani. E' chiaro che se la normativa, che di fatto con questo articolo di legge, e anche con successive norme, viene ad essere introdotta, è quella di sganciare il trattamento del personale delle Camere di commercio dalla normativa precedente, più favorevole, per il rapporto con le contribuzioni dei dipendenti dell'ente, più favorevole anche per il meccanismo — sia pure in termini relativi, se vogliamo — per il meccanismo di aggancio alla rivalutazione in rapporto alla svalutazione della lira, quindi alla scala mobile, indubbiamente io credo che noi corriamo il rischio di compiere un fatto che potrebbe essere considerato illegittimo, e forse potrebbe anche essere motivo di reiezione della legge. Io so che la Giunta regionale, a seguito delle discussioni, delle polemiche anche che ci sono state, si è preoccupata di sollecitare il parere dal prof. Pastore, che ho avuto modo di leggere, come credo anche tanti di voi hanno avuto modo di leggere, e e se è vero che questo parere lascia intendere che si potrebbe legiferare anche in questo senso, in quanto non ci sarebbe un peggioramento nei trattamenti, in definitiva, è molto fermo nel dire che non si possono modificare le cose in peggio e credo che sostanzialmente dia delle mo-

tivazioni che, lette attentamente, finirebbero con lo sposare la tesi che sostengono i pensionati. Detto questo, io credo che si debba riconsiderare la questione tenendo presente che siamo in presenza — e questa credo sia la ragione fondamentale — in presenza di un gruppo necessariamente in estinzione; non è poi che si innoverebbe granchè, si tratta di gente che ha maturato dei diritti che si riferiscono agli ultimi anni della propria vita e non vedo per quale motivo — sia pure nell'ottica di una visione riformatrice che noi potremmo condividere — si dovrebbe ledere diritti acquisiti. In sede di discussioni precedenti, si è anche detto, in Commissione per esempio, che tutto sommato le pensioni dei dipendenti delle Camere di commercio non verranno modificate in peggio, ma che di fatto tutti avranno dei miglioramenti. E qui però bisogna essere chiari. Non è che noi siamo in presenza di miglioramenti ai pensionati delle Camere di commercio, in quanto introduciamo questa normativa; diciamo che il riconoscimento dei miglioramenti che vengono corrisposti ai dipendenti delle Camere di commercio è conseguente a leggi o ad accordi precedenti. Mi pare che anche in questi giorni, stamattina, i dipendenti delle Camere di commercio in pensione hanno fatto pervenire una nota che avevano passato ai giornali per pubblicarla, nella quale riconfermano che in pratica i miglioramenti che saranno loro corrisposti e verso i quali risulta addirittura che l'assessorato regionale abbia fatto pervenire una lettera con la distinta degli importi che spetteranno ai singoli dipendenti delle Camere di commercio in pensione, sono miglioramenti che derivano da leggi precedenti e da accordi precedenti. Addirittura essi sostengono che spetterebbe loro, in base ad una recente sentenza del Consiglio di Stato,

l'estensione dei miglioramenti che avverranno per gli statali, non con decorrenza 1. luglio 1978, ma per una parte con decorrenza 1. luglio 1975, successivamente 1. luglio 1976, 1. febbraio 1977. Cioè in definitiva essi affermano: non solo non ci vengono dati i miglioramenti che spettano con la decorrenza dovuta, ma non si può neanche dire che è in base a questa norma di legge che ci verranno riconosciuti quei miglioramenti. Se le cose stanno così, io credo che il problema non possa essere affrontato nel modo di torteggiare questa gente, la quale tende a far valere un legittimo diritto acquisito e previsto secondo la normativa esistente; e se una regolamentazione specifica deve essere fatta, sia opportuno che questa venga più accuratamente valutata e che il problema venga quantomeno stralciato da questa legge, sia togliendo questa parte dell'art. 16, sia definendo la questione dei diritti acquisiti nel successivo art. 19, lasciando il problema impregiudicato, nel senso di non contrastare i diritti maturati dai pensionati in questione.

PRESIDENTE: Sull'emendamento illustrato, prego, cons. Mitolo. Successivamente il cons. Sfrondrini.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Non sono d'accordo sulle conclusioni che il proponente di questo emendamento ha tratto nell'esaminare l'art. 16. Mi dà l'impressione che egli e la sua parte politica abbiano delle perplessità, dei dubbi, che viceversa non ci sono. E' un dato di fatto oggettivo che questa legge è peggiorativa nei confronti del trattamento del personale in quiescenza; e non si può assolutamente far finta che non ci sia questo dato di fatto oggettivo. Perché tutto quello che è stato detto in quest'aula a sostegno della tesi

dell'articolo 16, in precedenza, in particolare dall'assessore Dubis, non corrisponde esattamente alla realtà. E quanto è stato detto poc'anzi dal collega Panza è una riprova che il personale in quiescenza ha la sacrosanta ragione e il diritto di muovere contestazione a questa legge, in difesa dei propri interessi torteggiati. Tant'è che la recente sentenza del Consiglio di Stato, che il collega Panza ha citato, documenta ampiamente come vi sono dei diritti ben precisi di questa categoria, di cui si tiene conto solo in parte e che comunque sarebbero spettati per il miglioramento del loro trattamento, proprio ope legis. Tant'è che il prof. Pastore nella sua relazione o nel suo parere, non può fare a meno, anche tra le righe, di dire che per forza di cose i diritti maturati dai dipendenti non possono essere assolutamente negletti o trascurati o non tenuti in conto. Ed è qui il nocciolo della questione. Non c'è nessun principio in giurisprudenza che non faccia salvi i diritti acquisiti. E questo principio l'ha riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio, Cossiga, in occasione della presentazione del proprio Governo alle Camere. Proprio discutendo il problema delle pensioni, ha detto che si provvederà alle riforme che si ha in mente di realizzare, "fatti salvi i diritti acquisiti", "fatti salvi i diritti maturati", perchè non possono essere trascurati, nè si può venir a dire, egregi colleghi, che in un caso passato questo principio non è stato osservato. E' un errore nostro non averlo rilevato, è un errore verso coloro i quali hanno usufruito di quella legge, non aver contestato la legge, non aver ricorso al Consiglio di Stato, alla Corte Costituzionale per quella legge. Ma non può essere fatto base di sostegno dell'attuale normativa, un errore passato. Perchè diciamo che la situazione del personale in quiescenza è peggiorativa? E' peggiorativa soprattutto

to e in particolare perchè, guarda caso, si riconosce il miglioramento dal 1. luglio 1978 e non dal 1. gennaio 1979, quando il personale in servizio a quella data ha ricevuto dei miglioramenti. Quindi si dice: abbiamo migliorato le posizioni. E -- mi consenta, Assessore Dubis -- quando l'altro giorno Lei ha fatto dei nomi, per me non è stata una bella cosa; io non ho protestato immediatamente, ma o si fanno tutti i nomi oppure non si fanno e si fa seduta segreta. Perchè, scusate, per quale motivo, dovevano essere citati alcuni esempi, così come se si trattasse di gente che in sostanza chissà quali benefici di carattere economico ha tratto da una normativa che in fondo riconosce soltanto i loro diritti, e neanche tutti? Quando noi abbiamo fatto, quando voi avete fatto queste scelte di carattere economico, l'avete poste retroattivamente in parte perchè sapevate già e avevate conoscenza che ne avevano diritto, tant'è che il loro statuto e il loro regolamento relativo alle pensioni è chiaro, basta leggere l'articolo 9 dello statuto e l'articolo 6 del regolamento, da cui si evince, chiaro come la luce del sole, che hanno diritto alla riliquidazione e alla rideterminazione e riquantificazione del loro trattamento, proprio in funzione delle variazioni indicate dall'ISTAT. Quindi voi non gli avete concesso proprio niente di eccezionale! Non solo non gli avete concesso niente di eccezionale, ma soprattutto non li avete garantiti pro futuro. Perchè si fa presto a dire: il trattamento attuale, come voi dite -- e non è vero -- non è peggiorativo; ma in futuro? Come sarà? E siete in contraddizione proprio con quanto avete previsto con l'articolo 15. Giustamente il collega Panza -- e qui si sono d'accordo con lui -- ha rilevato questa discrepanza e questa differenza tra l'articolo 15

e l'art. 16. Mentre all'art. 15 voi sancite il diritto al rispetto di un diritto maturato, di un diritto acquisito, all'art. 16, stranamente, perchè avete scelto un certo tipo di politica nei confronti di questo gruppo di pensionati, ve ne siete dimenticati? Quindi, non si può fare a meno di contestarvi e il modo di operare e, soprattutto, il principio.

Ed ecco che poi noi non siamo d'accordo con le conclusioni tratte dal cons. Panza quando presenta il suo emendamento, che è soppressivo. Noi non vogliamo che sia soppresso l'articolo, nè che sia soppressa la sistemazione, nè che non sia tenuta in conto in questo articolo la situazione di quel personale in quiescenza, perchè indubbiamente anche volendo omogeneizzare, volendo anche estendere il trattamento per arrivare ad una forma la più -- come si può dire?, mi tocca ripetere la parola -- la più omogenea nei confronti dell'altro personale, bisogna fare riferimento alla legge 177 e quindi anche questo personale può essere inquadrato negli articoli di questa legge, ma facendo salvi i diritti che hanno già acquisito. E considerando, poichè il trattamento sarebbe peggiorativo, la data del 1. gennaio 1979 e non la data del 1. luglio 1978. Sono poi gli argomenti che sono previsti dagli emendamenti successivi miei.

Quindi io non sono d'accordo, anche se condivido la diagnosi, l'analisi di talune valutazioni, non sono d'accordo, perchè così in qualche modo si vuole giustificare l'operato della Giunta, che, a mio parere, non può essere accettato.

Quindi noi siamo contrari all'emendamento soppressivo presentato dal partito comunista.

SFONDRINI (P.S.I.): Questo articolo ha preso il maggior tempo della discussione avvenuta in seno alla Commissione legislativa, al punto che ha

fatto perdere di vista altre questioni, che meritavano maggiore attenzione e una più approfondita discussione. Le cose sono andate così e non ci resta altro che prenderne atto.

Dico subito che la presa di posizione delle forze politiche nei confronti di questo articolo è una presa di posizione difficile, perchè tutti quanti siamo d'accordo di tentare la via dell'allineamento delle posizioni giuridiche ed economiche del personale pubblico; e sappiamo anche che esiste una legge a livello nazionale che vuole affrontare la questione generale delle pensioni. Qui il problema è di stabilire se certi diritti, che sono stati acquisiti, debbono essere mantenuti e se queste pensioni sono effettivamente pensioni di privilegio. Perchè, uno degli argomenti che sono stati adottati dall'Assessore è proprio questo. In sostanza ci voleva coinvolgere in un discorso di difesa di diritti acquisiti sì, ma che avevano un certo privilegio, come se i dipendenti fossero responsabili in prima persona di leggi e regolamenti che hanno previsto il loro trattamento economico e quindi il loro trattamento pensionistico; e invece non fosse la stessa maggioranza, non dico le stesse persone, la stessa maggioranza, che ha previsto, attraverso leggi e regolamenti, certi diritti, che, oggi, improvvisamente, vuole abdicare. E' chiaro che i diritti acquisiti dai pensionati, sono conseguenti al fatto che essi hanno assolto i loro obblighi contributivi, così come erano previsti dalle leggi e dai regolamenti, e non è vero che questi diritti siano riferibili alla somma di denaro che ad essi viene corrisposta; sono la conseguenza -- come ho detto prima -- di tutta la normativa che ha disciplinato fino a questo momento le loro pensioni e che riguardava il trattamento economico e pensionistico. Non si capisce perchè si vuole ora intro-

durre, addirittura con effetto retroattivo, una normativa diversa, che è certamente sfavorevole, perchè è inutile che l'Assessore ci venga a dire che è favorevole, può darsi, così, apparentemente, a prima vista, ma è certamente sfavorevole, perchè gli interessati sono i più attenti ad esaminare se una soluzione, così come viene proposta, alla fine è favorevole o sfavorevole ad essi. Certo che loro sono convinti che si tratta di un peggioramento del trattamento economico previsto dal regolamento delle pensioni.

Voglio ricordare che con le leggi regionali rispettivamente n. 9 del 1960 e n. 13 del 1962 venne istituito il fondo di pensione e di previdenza per i dipendenti delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano. E furono approvati, dalla Giunta regionale, successivamente a queste leggi, i relativi statuti e regolamenti. Tra le norme previste dallo statuto c'è l'art. 9, in base al quale l'amministrazione del fondo provvederà a liquidare le pensioni in corso di godimento nel caso che gli indici nazionali del costo della vita calcolati dall'ISTAT subiscano una variazione superiore al 10 per cento rispetto a quella accertata all'atto del pensionamento e dell'ultima retribuzione precedente; l'adeguamento sarà pari all'aumento percentuale, qualora, peraltro, con provvedimento di carattere generale vengano apportate variazioni alle retribuzioni per il personale in servizio e le pensioni in corso saranno pure soggette a riliquidazione, assumendo, come base per la nuova retribuzione, la qualifica cui l'impiegato apparteneva all'atto della cessazione dal servizio. Inoltre l'art. 6 del regolamento precisava che l'ammontare annuo della nuova pensione liquidata non potrà comunque superare il trattamento economico che poneva questo limite, questo tetto, alla nuova retribu-

zione degli impiegati in attività. I contributi, sia versati dalle Amministrazioni camerali, come dai dipendenti in servizio, a norma dell'art. 16, lett. b), dello statuto, vengono, per la parte eccedente quella necessaria — e abbiamo bisogno di parlare anche di questo —, quella di necessario e immediato utilizzo, vengono investite in beni immobiliari. In questo modo si è creato un certo patrimonio, che ancor oggi è amministrato dalle Camere di commercio e che certamente ha subito una certa rivalutazione a causa della svalutazione. Poi, nel timore che il fondo avrebbe incontrato delle difficoltà nell'affrontare gli impegni previsti dalle leggi del fondo, e allo scopo di ottenere una perequazione tra il trattamento di quiescenza dei dipendenti delle Camere di commercio, a livello nazionale, con legge, con questa legge n. 18 del novembre 1973, il fondo è stato soppresso e con l'art. 2 è stato disposto che il personale dipendente dalle Camere di commercio di Bolzano e di Trento venisse iscritto alla CPDEL. Cioè, la legge n. 18 del 1973 sopprime il fondo, ma operò la perequazione prevista nel pieno rispetto dei diritti acquisiti. E non pose in discussione il personale già in quiescenza. E così rimase l'indennità di fine servizio — articolo 5 delle norme transitorie — anche per il personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 18, nella misura non inferiore complessivamente a quella corrisposta dal soppresso fondo di pensione. La legge n. 18 poi aggiungeva — cioè diciamo aggiunge, perchè attualmente è ancora in vigore — che l'onere relativo per la parte che non verrà corrisposta alla CPDEL, è a carico dell'Amministrazione camerale di appartenenza, stabilendo che il patrimonio venga suddiviso fra le due Camere di commercio e le relative attività vengano accantonate a garanzia degli obblighi derivanti

dall'applicazione della legge. Ora, questo disegno di legge modifica quanto era stato disposto dalle norme transitorie della legge n. 18. E in modo evidente disattende i diritti acquisiti dal personale che era già in pensione alla data dell'entrata in vigore della legge n. 18, abrogando la legge stessa e applicando agli ex dipendenti camerale in pensione una disciplina diversa.

Ora, il disegno di legge, secondo noi, non tiene in alcun conto — per il personale che è in pensione — un principio che è riconosciuto attraverso sentenze del Consiglio di Stato, attraverso sentenze della Corte Costituzionale. Bisogna osservare che proprio questa Amministrazione regionale, con la sua maggioranza che è sempre quella, non è che sia modificata, ha più volte dimostrato che questo principio deve essere rispettato. E non prendiamo il caso, citato a sostegno di questo nuovo comportamento della Giunta regionale, del personale delle Casse provinciali di malattia. Mi hanno detto e non so se corrisponde a verità, che non se ne sono ancora accorti. Non so se sia possibile una cosa di questo genere, ma non hanno ancora capito che è stato introdotto un meccanismo diverso da quello che era in atto fino al momento della legge regionale. E cioè, e lo ripeto, questo principio è stato rispettato quasi sempre, direi sempre, dalla Regione. Cito ad esempio — devo citare parecchie volte le stesse leggi — l'art. 6 del regolamento del fondo pensioni approvato con la legge n. 9 del 1960; la legge n. 18 del 1973, che non hanno mai posto in discussione la questione riguardante i diritti acquisiti dal personale già in pensione, e quindi ha rispettato sempre i diritti che erano in vigore. Abbiamo detto anche questa mattina che in sostanza con l'approvazione dell'art. 15 si mantengono i diritti in favore del personale. Si è detto che la

motivazione riguardante la nuova normativa nasce dalla necessità di perequare il trattamento economico dei dipendenti delle Camere di commercio con quelli della Regione, e in generale con i dipendenti degli enti di diritto pubblico. Io sono convinto che questa motivazione non è sostenibile, in quanto già con la legge regionale n. 18 si è verificata questa perequazione e naturalmente il Consiglio regionale, il legislatore, la sua maggioranza, sapeva che i diritti acquisiti non potevano essere disattesi, neanche nei confronti del personale pensionato. I dipendenti poi sostengono anche che non si può motivare questo provvedimento, per ridurre l'onere che deriva dalla legge n. 18 del 1973. Infatti solo la metà di questi dipendenti è interessata al mantenimento della quiescenza acquisita, sono la metà, i più anziani, mentre il personale in servizio ha assicurata l'intera pensione. E le Camere di commercio di Trento e di Bolzano hanno l'intero onere in parola, ma — come ho detto prima — esiste anche il patrimonio, sul quale vi sono dei pareri discordi, cioè chi lo valuta in certo modo, chi lo valuta in un modo completamente diverso, quindi lo ritiene irrilevante rispetto all'impegno finanziario del trattamento di pensione che essi godono. Non è che si tratti di un numero notevole di persone, e penso che proprio questa è la ragione della loro debolezza. Non hanno potere contrattuale; non possono neanche invocare il diritto di sciopero ed è questo che ci lascia profondamente preoccupati. Quando la maggioranza, la Giunta, si trova di fronte ad un numero di impiegati di una certa consistenza e quella possibilità di contrattazione c'è, allora assume un atteggiamento assai diverso; mentre qui non vuole assolutamente ascoltare le ragioni portate sul tappeto dal personale e che secondo noi sono

più che valide. Quindi noi siamo convinti che il provvedimento, così com'è stato proposto, è un provvedimento ingiusto, discriminatorio, che nel nostro Paese non si adotta perchè viene respinto dalle citate sentenze sia del Consiglio di Stato che della Corte Costituzionale. Ora, collega Mitolo, il nostro emendamento propone semplicemente di togliere le parole "in quiescenza", per assicurare il trattamento pensionistico in atto. Quindi si tratta di un emendamento molto semplice e significativo, che viene a dare ragione, in sostanza, alle nostre argomentazioni, e anche in parte a quelle che tu hai esposto, direi in linea di massima. Ci sembra un modo semplice di risolvere il problema e cioè togliere dalla normativa che si vuole mettere in atto attraverso l'art. 16, il personale che è in quiescenza e invece prevedere per il personale che sarà collocato in quiescenza in data posteriore all'entrata in vigore di questa legge, una nuova, una diversa normativa, realizzando in questo modo veramente quello che è il principio informatore di tutta la legge, cioè l'allineamento giuridico ed economico di questo personale regionale. Questa è in sintesi la motivazione per la quale noi abbiamo presentato l'emendamento; insomma, la più semplice, che taglia la testa al toro e che lascia le cose come sono perchè lo riteniamo un atto, in ogni caso un sopruso nei confronti di questo personale che certamente, se questa legge, se questo articolo, dovesse passare così com'è, ha già dichiarato che farà i passi necessari per avere, per vedere riconosciuti i diritti acquisiti, che sono, secondo noi, più che legittimi. Si vuole, ho sentito anche questo, attribuire delle colpe al personale che gode di un certo trattamento di pensione, dimenticando che questo trattamento è stato stabilito da leggi e regolamenti approvati dalla Regione.

Una cosa è la normativa fissata dal legislatore regionale, un'altra cosa la legittima posizione del personale che ha fatto certi regionamenti prima di andare in pensione. E' venuto fuori anche questo. Molti di costoro, se avessero immaginato che potevano essere peggiorate le condizioni del trattamento economico pensionistico, soprattutto quelli che hanno usufruito di leggi regionali che consentivano loro di andare in pensione entro un certo numero di anni di servizio, avrebbero riflettuto sulla questione, ci avrebbero pensato, avrebbero preso delle decisioni diverse, al punto tale che qualcuno, che è andato in pensione recentemente e che poteva rimanere in servizio per un certo numero di anni, pensa di fare domanda di ritornare in servizio. Si sono create queste cose! Per questo c'è stato un appello alla parte di Consiglieri che si sono opposti a questo articolo. Si è chiesto un'ulteriore istruttoria, un'ulteriore indagine, per vedere se questo provvedimento era nei termini delle leggi, oppure fuori; e ho visto che nel frattempo lo sforzo che si è fatto è stato quello di chiedere un ulteriore parere giuridico ad un certo professore, non mi ricordo più il nome; leggendo questo parere giuridico — io non sono un giurista, però c'è il collega avv. Dubis che riesce a capire e indubbiamente capisce meglio di me, interpreta meglio di me questo parere — ma così non solamente detto da me, ma da gente che se ne intende più di me, alla quale ho chiesto un'interpretazione su detto parere, si capisce subito che il parere non è che tagli la testa al toro. Mi sembra che si ribadisca ancor una volta il rispetto dei diritti acquisiti e mi sembra che si dica che sostanzialmente non basta il miglioramento economico del parametro per dimostrare che non si fa una legge peggiorativa rispetto al trattamento economico precedente. Bisogna tener

conto del meccanismo complessivo che porta ai risultati della legislazione, dei regolamenti e degli statuti precedenti. Questa è l'interpretazione che almeno noi abbiamo dato, che io ho dato, attraverso anche ulteriori consulenze sulla stessa consulenza del prof. Pastore.

Attendiamo la risposta dell'Assessore e speriamo, confidiamo che ci sia un ripensamento e che si accolga quindi il nostro emendamento.

**PRESIDENTE:** Altri sull'emendamento? Cons. Zanghellini, prego.

**ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.):** Senza ripetere i concetti dei presentatori dell'emendamento, anche noi siamo d'accordo sulla tesi espressa ed è facile capire che — anche da un punto di vista giuridico, mi sembra Assessore Dubis — anche da un punto di vista morale, diremo, del buon senso, ci sembra che non sia da mettere in discussione quelli che sono i diritti acquisiti. Ripeto che non sto a fare tutta la trafila della dimostrazione del collega che mi ha preceduto, ma io domanderei una sospensione di cinque minuti per cercare di trovare un accordo e salvare quello che giustamente è stato conquistato dai dipendenti. Una sospensione per trovare un accordo tra le forze politiche.

**PRESIDENTE:** Cons. Zanghellini, mi pare che già il cons. Sfondrini ed altri hanno detto che questo discorso, questa materia, è stata dibattuta ampiamente. Io sarei in linea di principio contrario ad una sospensione per chiarire queste cose. Che ore sono? Le 12,42. Io suggerirei questo: siccome probabilmente su questo argomento replicherà l'Assessore, sentiamolo, perchè se ci sono spazi per intese, questo è anche ragionevole; se non ce ne sono, per motivi che

non tocca a me purtroppo sindacare, allora è inutile sospendere. Facciamo così? E' più ragionevole. L'assessore vuole intervenire? Cons. Pasquali, prego.

**PASQUALI (D.C.):** Molto brevemente, signor Presidente, perchè il dibattito è stato molto ampio, è stato allargato ai vari aspetti che compongono questa vicenda. Io, nell'esprimere il nostro parere, la nostra opinione, voglio partire da alcune premesse di ordine generale, di ordine politico, proprio nel constatare ancora una volta che viviamo in una realtà che è piena di contraddizioni e anche in un Paese ricco di una vigorosa fantasia, quando è necessario. E queste contraddizioni le stiamo vivendo, le stiamo soffrendo anche in questo dibattito. Noi viviamo — di questo alcuni oratori, tra cui il collega Panza in particolare, ne hanno intuito la rilevanza — in un Paese dove veramente constatiamo ogni giorno, ogni momento, l'esigenza di porre ordine a quella miriade di trattamenti, di differenziazioni, che compongono una parte non rilevante di una situazione di disagio che il Paese sta vivendo. Questa problematica la conosciamo a livello delle nostre realtà, delle sofferenze vere, reali, che anche sul piano politico dobbiamo sopportare per esprimere quel tanto di impegno di cui siamo capaci, per riportare l'ordine in questa situazione. Ed è uno dei punti fondamentali, è uno delle componenti di speranza di salvezza di questo Paese. Tutti constatiamo questo stato di disordine, di confusione, di esigenza di intervento veramente riformatore; e se riteniamo che questo intervento non possa avvenire senza provocare lacerazioni, senza provocare sacrifici, veramente credo che allora non abbiamo nessuna speranza di salvezza. E qui nel piccolo, in una immagine completamente diver-

sa, più modesta, stiamo vivendo con viva preoccupazione questo ordine di preoccupazione. Cioè, viviamo la contraddizione che quando si deve passare dalla premessa politica a cui tutti dichiariamo largamente la nostra fedeltà, alla concreta applicazione di un principio di intervento diretto a modificare queste realtà, allora ne saltano fuori di tutti i colori, direi anche giustamente, perchè vi sono difficoltà obiettive. Ma allora il primo equivoco sorge fra coloro che sono a favore e coloro che sono contrari, tra coloro che hanno la comprensione nei confronti dei colpiti e coloro che invece sono cattivi, sono così, non hanno la sensibilità sufficiente a comprendere anche talune realtà umane. Ma questo è un altro tipo di contraddizione, per cui si corre sempre il rischio di passare o a favore o contro determinate cose. E naturalmente noi la sentiamo con maggiore intensità e anche con maggiore sensibilità, questa difficoltà di rapporto, inseriti come siamo nel centro dei fuochi, dal momento che abbiamo anche qui una responsabilità di governo. Dal punto di vista politico non vi è dubbio che taluni meccanismi sono addirittura non solo contraddittori, ma perversi nei confronti di quello che è un sistema di razionalità, di omogeneizzazione, di esigenza di ordine, di cui il Paese ha bisogno. E dall'altra esiste però il diritto acquisito. Il punto centrale, vero del discorso attorno al quale oggi il Consiglio regionale sta dibattendo e sta discutendo, è in realtà solo questo: il diritto acquisito da parte di coloro che hanno prestato questa attività o che sarebbero colpiti dall'eventualità di questo provvedimento. Quindi è qui che si intrecciano le condizioni di ordine politico, che, in quanto considerazioni di ordine politico, hanno riguardo ai principi e devono avere riguardo anche alle situazioni contingen-

ti particolari, e quelle di ordine giuridico, di fronte alle quali esistono le più ampie, le più chiare perplessità. Questa è la verità. Perplessità che abbiamo anche noi — ed è meglio sottolinearlo questo, — le abbiamo anche noi come gruppo D.C., al quale appartengo e per conto del quale sto parlando. Ci troviamo nella difficoltà di essere fedeli ad un principio che tutti riteniamo giusto nel senso di superare situazioni precostituite per arrivare a forme omogenee. Tuttavia ci troviamo di fronte all'ostacolo di ordine giuridico, circa la prevalenza di una cosa nei confronti dell'altra. Questo in realtà è il problema, il problema vero è questo. Ci sono queste perplessità sul diritto acquisito in quanto tale. Evidentemente noi ci dobbiamo affidare alla nostra espressione di governo che è la Giunta regionale, la quale ha ritenuto di dare prevalenza a questo aspetto; ha ritenuto di dare prevalenza all'aspetto di riordino politico della questione, avendo considerato essa, sulla base delle valutazioni obiettive che ha fatto, e sulla base anche di un parere, che il diritto acquisito non sarebbe torreggiato. Io dico che riconfermerei, per quanto mi riguarda personalmente e anche a nome del mio gruppo, questa perplessità. Per me non è risolta la perplessità di ordine giuridico, nonostante il parere del prof. Pastore, che, per quello che ho potuto comprendere, per quello che ho potuto capire, non è certamente tale da far eliminare ogni dubbio, ogni considerazione. Ma in sostanza, nella valutazione di conclusione che ha fatto la Giunta regionale, il diritto acquisito si verifica, da un confronto tra il nuovo e il vecchio trattamento. Mi pare che sia questa la posizione della Giunta regionale. Cioè, prima di parlare di diritto acquisito caduto, di diritto acquisito colpito dall'annullamento di questo provvedimento, sostiene la Giunta, va

confrontato il nuovo trattamento con il vecchio trattamento. E mi sembra affermi la Giunta regionale che non esistono preoccupazioni o motivi per i quali si possa verificare una minore, una peggiore condizione di trattamento. Anche per questo è un po' difficile per noi entrare nel merito di ognuna di queste valutazioni. E quindi noi ci affidiamo a quella che è una valutazione, che nella sua responsabilità, nel suo complesso, la Giunta regionale ha dovuto adottare e intende adottare.

Evidentemente credo che la questione non finisca neanche qui, perchè penso che anche gli interessati, nell'ipotesi che il provvedimento non trovasse una conforme soluzione nei confronti di quanto essi aspirano ed hanno auspicato, faranno i loro passi, intraprenderanno le azioni che ritengono opportune, per una diversa e migliore soluzione di questo problema. Attendiamo di vedere quale novità potrà intervenire specie in sede di verifica di Governo, in modo da avere una completa informazione e una completa tranquillità su quello che è un prevalente interesse politico.

Sentiremo anche l'Assessore cosa ci dirà, cosa ci ripeterà oggi, su questo tema, nel senso che non vi sia una menomazione di questi diritti acquisiti.

In conclusione, noi restiamo fedeli evidentemente a quella che è l'impostazione del governo regionale, della Giunta regionale, lasciando anche per noi aperta la possibilità di una più approfondita valutazione, pur nella difficoltà del confronto che noi riscontriamo oggi, anche sulla base degli approfondimenti giuridici o giurisdizionali, che dovessero nel prosieguo intervenire.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, per la seconda volta, prego.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Per osservare collega Sfondrini che lo scopo dell'emendamento presentato dalle sinistre mi era noto ed era facilmente verificabile. Tende niente altro che a mantenere lo stato attuale e a sganciare addirittura da questa legge il trattamento dei pensionati. Viene mantenuto quindi il regolamento, lo statuto, la legge n. 18 del 1973, questo era lo scopo. Ma questo, secondo me, comporta che in effetti il gruppo di pensionati viene praticamente escluso completamente da questa legge, nel modo più assoluto, anche se poi alla fine — all'art. 19 — gli stessi proponenti ne fanno cenno e chiedono che vengano mantenuti i diritti acquisiti. Ma contraddice proprio allo scopo, al fine di questa legge, che è quello di omogeneizzare i trattamenti. E quindi non capisco la posizione della Democrazia cristiana, l'intervento del collega Pasquali, il quale è perplesso, il quale rileva l'incongruenza, il quale si dice preoccupato di fronte alla situazione che si è andata creando nella ridda delle retribuzioni, dei trattamenti di pensione e di quella che è la situazione, in cui — mi consenta il collega Pasquali di sottolineare — la Democrazia Cristiana è magna pars, avendo governato in questi trentacinque anni il Paese. Egli si rende perplesso di fronte a che cosa? Di fronte all'affermazione di un principio sostanziale, che va mantenuto: il principio dei diritti acquisiti. Nessun trattamento di omogeneizzazione...

(Interruzione)

MITOLO (M.S.I.-D.N.): ... ma come non sussistono? Basta non nominarle e sussistono le perplessità, perchè non è che da un adeguamento economico non venga violato il principio dei diritti acquisiti. Viene violato, basta non tenerne conto! Tant'è che per questo motivo la Giunta

stabilisce una data precisa, che è quella del 1978 invece che quella del 1. gennaio 1979. Quindi mi sembra che la vostra posizione sia una posizione incoerente: voi rilevate una situazione di fatto che criticate, però non volete adeguarvi a quello che è il primo principio per superare questa situazione. D'accordo che in futuro naturalmente chiudiamo con queste particolari rivendicazioni, potrei essere anche d'accordo, ma perchè dovremmo cominciare proprio a non tenerne conto per un gruppo di dipendenti camerale in quiescenza delle province di Trento e di Bolzano? Perchè? Questa è la posizione precisa ed è per questo che anche il legislatore nazionale fa sempre cenno ai diritti acquisiti, le riforme, i miglioramenti, tutto quello che volete: parte sempre da questo principio, che non può essere disatteso. Quindi è proprio per questo motivo che ribadisco la nostra posizione. Del resto, perchè ho presentato gli altri due emendamenti successivi? Perchè sono certo che respingete il principio dello stralcio proposto dall'emendamento comunista. Ed ecco, ci confronteremo sugli altri due che sono emendamenti più precisi.

**PRESIDENTE:** Altri? Vuole intervenire l'Assessore, anche in ordine agli interventi?

**DUBIS** (Assessor für die Handelskammerordnung - S.V.P.): Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte eingangs eines unterstreichen, und zwar den positiven Eindruck, den ich heute von dieser Debatte habe zum Unterschied, und ich möchte sagen, im Gegensatz zur Generaldebatte, wo wir über dasselbe Thema diskutiert haben, anlässlich welcher der polemische Ton einiger Abgeordneter gegenüber der Regionalregierung sehr sehr hat war, als hätte die Regionalregierung mit dieser Ge-

setzesvorlage weiß Gott was verbochen. Ich möchte deshalb meine Anerkennung und meinen Dank für die Sachlichkeit aussprechen, die heute unsere diesbezügliche Aussprache kennzeichnet.

Ich werde nicht alles das wiederholen, was ich bereits in der Generaldebatte gesagt habe, sondern ich möchte hier auf einige Punkte, die neu dazugekommen sind, eingehen. Es wurde unterstrichen, daß es sich hier ja eigentlich nur um eine kleine Gruppe von Personen handelt, die ja bereits in Pension sind. Die Pensionisten selber haben mir gegenüber wortwütlich gesagt: "Siamo una categoria in esaurimento" — also das ist ein Problem, das sich von selbst löst — und wenn wir die Sache vom rein menschlichen Aspekt betrachten, dann hätten auch wir im Rahmen der Regionalregierung es uns leicht machen können, es uns einfach machen können und uns sagen können: Wir vergessen einfach diese Kategorie; wir lassen sie bleiben und das Problem im Laufe der Jahre löst sich ja von selbst. Es wäre dies die billigste Lösung gewesen; es wäre aber gleichzeitig auch eine Lösung gewesen, die uns politisch unglaubwürdig gemacht hätte, denn wir können nicht als Regionalregierung und wir können auch nicht als Regionalrat, heute eine bestimmte politische Lösung oder, besser gesagt, Nichtlösung annehmen, wenn wir in derselben rechtlichen Situation vor zwei Jahren im Zusammenhang mit den Pensionierten der Krankenkassen eine ganz klare Lösung im Sinne jener Ordnung angestrebt und gefunden haben, die Kollege Pasquali hier unterstrichen hat. Ich hatte bereits das letzte Mal die Möglichkeit, Ihnen die entsprechende Gesetzesbestimmung vorzulesen, ich brauche das heute nicht mehr zu tun, ich darf Sie aber daran erinnern, daß wenn wir von dieser Gesetzesbestimmung

vorzulesen, ich brauche das heute nicht mehr zu tun, ich darf Sie aber daran erinnern, daß wenn wir von dieser Gesetzesbestimmung heute abweichen sollten, daß wir dann politisch unkonsequent sind, zumindest politisch unkonsequent sind.

Wir würden also, wenn wir dem Streichungsantrag der Kommunisten jetzt stattgeben würden, meines Erachtens eine kleine Lawine auslösen, die sich nicht beschränkt auf die Pensionisten der Handelskammern, sondern die sich ausdehnen würde auf alle anderen analogen Situationen, die wir als Regionalgesetzgeber und auch als Landesgesetzgeber zu meistern haben. Deshalb müssen wir es uns gut überlegen und wir haben es uns als Ausschuß gut überlegt, wir müssen hier, wenn es auch nach außen hin nicht sehr sympathisch aussieht, konsequent dieselbe politische Linie weitergehen, die wir bereits eingeschlagen haben, wenn wir verhindern wollen, daß wir diese Frage aufwerfen für eine ganze Reihe auch anderer Kategorien von Angestellten und Kategorien von Pensionisten.

Es wurde hingewiesen auf den scheinbaren Widerspruch zwischen dem Art. 15, der einige Gesetzesbestimmungen, einige Rechte aufrechterhält aus dem Gesetz Nr. 18, wo man also bestimmte Rechte für diejenigen, die noch im Dienst sind, vorsieht, während man dieselben Rechte mit dem Art. 17 denjenigen nehmen würde, die bereits in Pension sind. So ist dem nicht; es handelt sich hier um grundlegend verschiedene Dinge und deshalb ist dieser Widerspruch nur scheinbar und existiert folglich in Wirklichkeit nicht. Der Kollege Panza hat recht und es entspricht der Wahrheit, daß ein Urteil des Staatsrates zwischenzeitlich herausgekommen ist, welches den Pensionisten einen bestimmten monatlichen Betrag zuerkennt, der bisher

nicht ausbezahlt wurde, weil die Regionalregierung der Ansicht war, daß dieser Betrag nicht ausbezahlt werden kann und somit einen entsprechenden Beschluß der Handelskammern rückverwiesen hat. Hier haben die Pensionisten vom Staatsrat recht bekommen — mir soll das recht sein — und deshalb sind die von mir das letzte Mal verlesenen Erhöhungen kraft dieses Gesetzes zum Teil automatisch auch kraft dieses Urteils des Staatsrates gegeben — ich berufe mich hier auf die Anzahlung jenes monatlichen Betrages von etwa 50.000 Lire. Aber der Kollege Panza hat die Wahrheit gesagt, er hat aber nicht die ganze Wahrheit gesagt, denn dieses Urteil des Staatsrates betrifft nicht die gesamten Erhöhungen der Pension, die kraft dieses Gesetzes herauskommen werden, sondern nur einen kleinen Prozentsatz davon, denn der Art. 16 sieht ja rückwirkend die Anwendung des Staatsgesetzes Nr. 177 vor. Und durch diese Anwendung des Staatsgesetzes Nr. 177 mit den entsprechenden Erhöhungen kommt heraus, daß nach Inkrafttreten dieses Gesetzes die Pensionen also die Beträge, die die Pensionisten monatlich bekommen, höher sind als die heutigen. Das also die Anwendung des Staatsgesetzes Nr. 177 hat nichts zu tun mit dem Urteil des Staatsrates, das Sie zitiert haben. Ich glaube, man muß hier auch die ganze Wahrheit sagen. Wenn wir, wie hier vorgeschlagen wurde, die Pensionisten einfach herausstreichen, dann ergibt sich für uns die Frage: Was geschieht mit den Pensionen, die hier zu zahlen sind? Wird dann auf die Pensionisten dieselbe neue Einstufung angewandt wie wir sie für diejenigen vorsehen, die heute noch im Dienst sind? Was macht das aus, wenn wir an den sogenannten "assegno regionale", an die regionale Zulage denken, die ja 35% beträgt? Wie bringen wir, wenn eine solche Einstufung an-

gewendet werden müßte, diese Einstufung in Einklang mit den bestehenden Regionalgesetzen, welche besagen, daß ein Pensionist unter keinen Umständen mehr bekommen darf als derjenige, der im gleichen Rang noch bedienstet ist? Das sind eine Reihe von Fragen, die wir uns gestellt haben, eine Reihe von Fragen, die wir uns auch beim Gesetz von 1977 gestellt haben und die natürlich verschieden interpretiert werden können. Wenn wir sagen, daß diese Anwendung des "assegno regionale", der regionalen Zulage, auch auf die Pensionisten automatisch stattfinden würde, weil das ein ersessenes Recht wäre, dann ergäbe sich sicherlich eine Verletzung dieses ersessenen Rechtes aus diesem neuen Gesetz. Aber ich stelle hier diese Frage in den Raum. Das müßte erst studiert werden, ob das dann wirklich zur Anwendung kommt. Wir sind jedoch uner Berücksichtigung der Notwendigkeit, daß die Pensionisten der Handelskammern gleich behandelt werden wie die Pensionisten der Region, daß sie gleich behandelt werden wie die Pensionisten der Krankenkassen im Sinne des Gesetzes 1977 also ausgehend von dieser Notwendigkeit zur Schlußfolgerung gekommen, daß wir durch die Einfügung dieser rückwirkenden Bestimmung de facto imstande sind, eine Verbesserung der heutigen Pensionsbeträge zu erzielen und dadurch der rechtlichen Frage ausweichen, die ja Ing. Pasquali auch hier ganz klar definiert hat, daß wir ein ersessenes Recht stagnieren oder ein ersessenes Recht verletzen könnten. Wenn also ein Pensionist gestern 100 im Monat bekommen hat; wenn er nun kraft dieses Gesetzes ab Inkrafttreten dieses Gesetzes 110 bekommt, dann ist das eine Verbesserung, dann ist das eine de facto-Verbesserung seiner Bezüge. Natürlich kann der Pensionist sagen: Wenn ich das alte

Gesetz anwenden würde, wenn mir kraft dieses alten Gesetzes zusammen mit den Verbesserungen, die in diesem Gesetz für die Angestellten drinnen sind, die Beträge neu errechnet würden, dann hätte ich möglicherweise mehr als diese 110, dann hätte ich vielleicht 115 oder vielleicht 120, aber das ist eine aleatorische Rechnung, die hier gemacht wird. Und ich glaube, von der Verletzung im juristischen Sinne, von der Verletzung eines ersessenen Rechtes kann man dann sprechen, wenn diese Verletzung klar ersichtlich ist und nicht wenn man sich die Frage stellen muß; Welche Behandlung wird in Zukunft die bessere sein und wenn man diese Frage mit Sicherheit heute noch nicht beantworten kann?

Der Kollege Mitolo hat mir vorgeworfen, daß ich hier einige Namen genannt habe das letzte Mal und er hat gesagt, ich hätte wenschon alle Namen nennen sollen oder aber, wenn ich nicht alle Namen nennen wollte, eine geheime Sitzung beantragen. Ich glaube, Kollege Mitolo, diese Beträge, die ich hier verlesen habe in dem Zusammenhang mit den Namen sind ja Beträge und Namen, die aufgrund eines öffentlichen Beschlusses fußen. Die Beschlüsse der Ausschüsse der Kammern sind ja öffentliche Urkunden, in die jeder Einsicht nehmen kann und ich habe deshalb nichts ausgeplaudert, was etwa geheim wäre. Außerdem habe ich nicht alle Namen verlesen, weil es wären sehr sehr viele und es wäre ein unnützer Zeitverlust, ich habe mir gedacht, ich bin verpflichtet, den Regionalrat davon in Kenntnis zu setzen, welche Verbesserungen durch dieses Gesetz den Pensionisten effektiv zukommen und ich habe nicht bestimmte Namen herausgeholt, wo diese Verbesserungen besonders deutlich sind, sondern ich habe hier der Reihe nach ein paar Namen heruntergelesen; ich bin aber gerne bereit nicht jetzt alle Namen hier zu lesen — das würde zu

lang dauern —, aber denjenigen Kollegen, die das noch nicht haben sollten, eine genaue Liste zu geben sämtlicher Pensionisten mit Angabe der Pensionsbezüge, die sie heute bekommen und mit Angabe der Pensionsbezüge, die sie morgen bekommen werden kraft des neuen Gesetzes, die alle mehr oder weniger im selben Prozentsatz höher sind — ich sage mehr oder weniger — als die heutigen, die jedoch auf jeden Fall alle höher sind; es ist nicht einer dabei, der eine Verschlechterung dadurch erzielen würde.

Es wurde auch verschwiegen — und es wundert mich gerade von seiten der Kommunisten und vom Kollegen Sfondrini, der dieser Sache ja sehr sehr genau nachgegangen ist — das Problem der Sonderergänzungszulage und hier müßten eigentlich gerade die Linksparteien diejenigen sein, die mit dem Vorschlag der Regionalregierung übereinstimmen. Aufgrund der alten Regelung wurde die Sonderergänzungszulage zum Teil zu 100% ausbezahlt, zum Teil zu 60% ausbezahlt, je nach dem Prozentsatz, mit dem jemand in Pension gegangen ist. Mit diesem neuen Gesetz erfolgt die Angleichung an die staatlichen Bestimmungen auf diesem Gebiet, welche einheitlich für alle Pensionisten die Sonderergänzungszulage in der Höhe von 80% vorsieht. Also auch hier eine Angleichung mit den anderen Staatsangestellten. Was bedeutet das aber für die heutigen Pensionisten? Das bedeutet für ca. ein Drittel dieser Pensionisten, die mehr als 80% der Sonderergänzungszulage heute bekommen haben, eine Verringerung der Pension aus dem Kapitel der Sonderergänzungszulage; für mehr als zwei Drittel jedoch der Pensionisten, die heute weniger als 80% haben, die also etwa bei 60% liegen, bedeutet das eine Anhebung der Sonderergänzungszulage. Und die Sonderergänzungszulage ist in diesem Zusammenhang mit den Teuerungen ja, ich möchte sagen, das wichtigste Ele-

ment der Pensionsbezüge für die Zukunft und gerade dort ist es notwendig, daß man eine Angleichung schafft, nicht nur eine Angleichung an die Staatsangestellten und an die Regionalangestellten, aber auch eine Angleichung vor allem unter den Pensionisten der Kammern. Ich wiederhole also noch einmal diesen Aspekt, der mir von besonderer Bedeutung erscheint. Es ist nicht gerecht, daß die Pensionisten der Handelskammern zum Teil 100% und zum Teil nur 60% der Sonderergänzungszulage bekommen und diese Ungerechtigkeit wird zugunsten von mehr als zwei Dritteln der Pensionisten der Handelskammern überwunden durch die Anpassung der Sonderergänzungszulage auf gleichen Höhe von 80% im Sinne der für die Staatsangestellten und für die Regionalangestellten geltenden Bestimmungen.

Ich bitte Sie, Ihr politisches Urteil über diesen so lange diskutierten Artikel auch unter Berücksichtigung des Aspektes der Sonderergänzungszulage zu fällen.

Abschließend möchte ich also sagen, daß dieser Artikel 16 weder ein Akt der Grausamkeit der Regionalregierung gegenüber den Pensionisten ist, noch daß es ein leichtfertiger Gesetzesentwurfartikel ist, sondern es ist ein Gesetzesartikel, der auf einem politischen Beschluß fußt, der sehr sehr reichlich diskutiert und sehr sehr reichlich überlegt wurde, ich möchte sagen, wir haben in der Regionalregierung über keinen Gesetzesartikel so oft und so lange diskutiert wir gerade über diesen, bis wir dann aus den genannten Gründen eben unsere politischen Schlüsse daraus gezogen haben.

*(Assessore per l'ordinamento delle Camere di commercio - S.V.P.): Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero innanzitutto sottolineare la mia impressione positiva in merito a questo dibattito rispetto a quello precedente, in cui ab-*

biamo discusso lo stesso argomento, in occasione del quale il tono polemico di alcuni Consiglieri è stato molto duro nei confronti della Giunta regionale, come se questa avesse commesso chi sa quale reato, presentando in Consiglio il presente progetto di legge. Desidero pertanto esprimere il mio riconoscimento e ringraziare per la oggettività, che contraddistingue oggi questo nostro confronto.

Non ripeterò quanto ho già esposto nel corso del dibattito generale, ma mi limiterò a entrare nel merito di alcuni punti, affrontati qui per la prima volta. E' stato sottolineato che in realtà trattasi di un piccolo gruppo di persone, peraltro già collocate a riposo. I pensionati stessi mi hanno detto testualmente: "Siamo una categoria in esaurimento" — dunque trattasi di un problema che si risolverebbe da solo — se consideriamo la questione dall'aspetto puramente umano, avremo potuto, come Giunta regionale, risolvere la questione con facilità estrema, dimenticando semplicemente questa categoria, in attesa che il problema si risolva da sè nel corso degli anni. Questa sarebbe stata la soluzione semplicistica, che però ci avrebbe reso politicamente indegni di credibilità, in quanto, nè come Giunta, nè come Consiglio possiamo adottare una certa soluzione, o meglio non soluzione, se due anni or sono, trovandoci di fronte alla stessa situazione giuridica, in relazione ai pensionati delle Casse mutue provinciali di malattia, abbiamo perseguito e trovato una chiara soluzione nel senso di quell'ordinamento, come ha sottolineato il collega Pasquali. Già la scorsa volta ho avuto la possibilità di leggere la rispettiva norma di legge, per cui oggi non è necessario leggerla, ma mi permetto di ricordare che, qualora dovessimo derogare da tale disposto legislativo, non saremmo politicamente coerenti.

*Accettando la proposta dei comunisti, daremmo luogo ad una valanga, che non si ripercuoterebbe soltanto limitatamente sui pensionati delle Camere di commercio, ma su tutte le altre situazioni analoghe, che dovremmo affrontare come legislatori regionali e provinciali. Per questo motivo dobbiamo mediare — la Giunta regionale ha esaminato approfonditamente la situazione — e continuare coerentemente sulla nostra linea politica, anche se dall'esterno il quadro non dovesse risultare simpatico, onde evitare di sollevare una questione, che interessa una serie di altre categorie di dipendenti e pensionati.*

*E' stato inoltre fatto presente l'apparente contraddizione tra l'art. 15, che mantiene alcune norme della legge n. 18, in cui sono previsti determinati diritti a favore del personale tuttora in servizio, e l'art. 17, che negherebbe gli stessi diritti ai pensionati. In realtà le cose non stanno in questi termini; trattasi infatti di due cose ben distinte, per cui la contraddizione è soltanto, ripeto, apparente ed in realtà inesistente. Il collega Panza ha ragione e risponde al vero, che nel frattempo il Consiglio di Stato ha pronunciato una sentenza, che riconosce ai pensionati un determinato importo mensile, che finora non è stato mai liquidato, in quanto la Giunta regionale era dell'opinione di non poter concedere questo importo, rigettando la rispettiva deliberazione delle giunte camerali. Il Consiglio di Stato ha dato ragione ai pensionati, — per me va bene — per cui gli aumenti resi noti la scorsa volta è in parte anche il risultato scaturito automaticamente dalla menzionata sentenza — intendo la liquidazione dell'importo mensile di 50.000 lire. Il collega Panza ha detto la verità, ma non tutta, in quanto la sentenza in parola non riguarda gli aumenti complessivi della pen-*

sione, che saranno concessi dalla presente legge, ma soltanto una piccola percentuale, poichè l'art. 16 prevede l'applicazione retroattiva della legge nazionale n. 177, la qual cosa significa che, dopo l'entrata in vigore del presente provvedimento, i pensionati otterranno mensilmente un importo maggiore, rispetto alla pensione attuale. L'applicazione della legge nazionale n. 177 non ha quindi nulla a che fare con la sentenza del Consiglio di Stato da Lei citata. Se dessimo luogo a questa proposta, mi chiederei che cosa accadrebbe con le pensioni da liquidare? Per i pensionati varrebbe questo nuovo inquadramento, previsto per il personale in servizio? Che cosa comporterebbe l'applicazione "dell'Assegno regionale", che risponde al 35% Come riusciremmo ad armonizzare questo eventuale nuovo inquadramento con le vigenti leggi regionali, secondo le quali un pensionato non può assolutamente percepire di più del personale di pari grado in piena attività di servizio? Queste sono le questioni che ci siamo posti, anche in occasione della trattazione della legge del 1977, questioni, che possono essere interpretate in modi diversi. Se affermiamo che l'applicazione dell'assegno regionale deve essere estesa automaticamente anche ai pensionati, essendo questo un diritto acquisito, lederemmo proprio questo diritto, derivante dalla legge in discussione. Pongo tale questione al Consiglio. Si dovrebbe ancora studiare a fondo la situazione, onde poter stabilire, se l'applicazione deve avere o meno luogo. Considerando la necessità, di riservare ai pensionati delle Camere di commercio lo stesso trattamento economico dei pensionati delle Regioni, delle Casse mutue provinciali di malattia ai sensi della legge 1977, partendo quindi da questa necessità di trarre la conseguenza, che prevedendo la norma della re-

troattività riusciamo a migliorare di fatto l'attuale trattamento di quiescenza, potendo così evitare il problema giuridico, peraltro chiaramente definito dall'ing. Pasquali, nel senso che rischiamo di stagnare o ledere un diritto acquisito. Se quindi un pensionato percepiva 100, ed ora grazie a questa legge ne ottiene 110, credo che ciò sia veramente un miglioramento di fatto del suo assegno pensionistico. Il pensionato può naturalmente dire: se si applicasse la legge precedente, nonchè i miglioramenti, previsti dalla presente legge a favore dei dipendenti, ed operando la riliquidazione della pensione, probabilmente percepirei più di 110, forse 115 o 120, ma questo è un calcolo aleatorio. Credo che in senso giuridico la lesione di un diritto acquisito è data soltanto, se si è in grado di dimostrarla con evidenza e non con un ragionamento incerto o con la domanda quale trattamento si prospetterà in futuro migliore, domanda, a cui peraltro oggi non è possibile dare una risposta sicura.

Il collega Mitolo mi ha rimproverato per aver fatto la scorsa volta alcuni nomi, affermando che semmai avrei dovuto elencare i nomi di tutti i pensionati, o se tanto non intendevo fare, avrei dovuto avanzare la richiesta di procedere in seduta segreta. Collega Mitolo, credo che gli importi indicati in relazione ai nomi, da me resi noti, basano su una deliberazione che era già stata pubblicata. Le delibere delle Giunte camerali sono documenti pubblici, in cui tutti possono prendere visione, per cui non ho violato per nulla il segreto d'ufficio. Non ho inoltre dato lettura di tutti i nomi, poichè sarebbero stati troppi ed una perdita di tempo inutile; ritenevo comunque mio dovere mettere a conoscenza il Consiglio dei miglioramenti effettivi, di cui godono i pensionati grazie a questa legge. Non ho scelto affatto i nomi delle persone che otter-

ranno aumenti particolari, ma mi sono limitato a leggere nell'ordine qui indicato alcuni nominativi; sono disposto ad elencarli tutti ora — occorrerebbe molto tempo —, ma posso fornire ai colleghi, che ne sono sprovvisti, l'elenco completo del personale in quiescenza e dei relativi importi delle pensioni, che percepirà in seguito alla entrata in vigore della nuova legge, importi che subiranno un aumento in percentuale più o meno uguale; non vi è un caso, in cui si verifica un peggioramento.

Si è taciuto invece da parte dei comunisti e del collega Sfondrini — ciò mi meraviglia, in quest'ultimo ha seguito tale questione — il problema dell'indennità integrativa speciale ed in questo caso proprio i partiti di sinistra dovrebbero andare concordi con la proposta della Giunta regionale. In base alla vecchia regolamentazione tale indennità veniva liquidata in parte al 100 per cento ed in parte al 60 per cento, secondo la percentuale che l'impiegato interessato era andato in pensione. Con questa legge ci adeguiamo alle norme dello Stato, che prevedono per tutti i pensionati l'80 per cento. Che cosa significa questo per i pensionati di oggi? Circa un terzo, che percepiva più dell'80 per cento vedrà diminuire l'indennità in parola, mentre ben due terzi, che percepivano meno dell'80 per cento, vale a dire il 60 per cento, vedranno aumentare l'indennità pocanzi menzionata. L'indennità integrativa speciale, riferita agli attuali aumenti, costituisce l'elemento principale dell'assegno pensionistico per il futuro, per cui è necessario operare un adeguamento riferito non soltanto ai dipendenti dello Stato, ma anche ai pensionati delle due Camere di commercio. Ribadisco nuovamente questo aspetto, che mi sembra di fondamentale importanza. Non è giusto che i pensionati in parola percepiscano in parte il 100 per

cento ed in parte il 60 per cento e questa ingiustizia viene eliminata a favore di due terzi degli interessati, adeguando l'assegno in questione all'80 per cento, a sensi delle norme concernenti i dipendenti dello Stato e della Regione.

Prego Loro Signor di voler sentenziare in merito a questo articolo così discusso, tenendo presente l'aspetto dell'indennità integrativa speciale.

Concludendo desidero ancora aggiungere che l'art. 16 non è, né un atto di crudeltà della Giunta regionale nei confronti dei pensionati, né un articolo poco ponderato, ma una norma che si basa su una decisione politica, discussa ed esaminata seriamente a lungo e a tal proposito desidero fare presente che la Giunta regionale non ha mai discusso così a lungo un articolo di legge come nel caso specifico, prima di trarre per i motivi pronunciati le proprie conclusioni politiche.)

PRESIDENTE: Hanno diritto di replica i Consiglieri. Nessuno chiede di parlare? Prego, allora, per la replica.

PANZA (P.C.I.): Prima di tutto vorrei dire all'assessore Dubis che comprendo il suo disegno politico in quanto tale e quello che vuole rappresentare come disegno politico; non condivido se il disegno è quello di puntare alla omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici all'interno del pubblico impiego. Credo che chi si è posto, come la parte politica nostra si è posta, appunto il problema del superamento della giungla retributiva e della giungla pensionistica, non può che essere d'accordo con un'impostazione politica di questo genere, l'indirizzo di questo tipo non può che essere condiviso per una questione di princi-

pio. Il problema però è un altro, cioè se per marciare in questa direzione, noi non possiamo tenere conto di situazioni maturate o maturande, facendo delle forzature che in tal caso vanno al di là del lecito. Maturate o maturande, dico. Prima ho accertato, in una sentenza del Consiglio di Stato, che non parla di diritti acquisiti, ma parla di diritti previsti. Se il Consiglio di Stato usa appropriatamente le parole, vi sono i diritti previsti, che possono intendersi anche non solo maturati ma anche maturandi. Detto questo, io posso condividere il discorso che l'Assessore Dubis fa, per esempio, sulla opportunità di ricondurre al meccanismo unico anche la scala mobile. Cioè sono d'accordo che se un domani arriveremo alla riforma pensionistica, e la riforma pensionistica stabilirà che con pari anzianità di lavoro, pari anni di contribuzione, la pensione massima — come sembra sia in sede di riforma che verrà discussa alle Camere, — è pari all'80 per cento della retribuzione con 40 anni di lavoro e di contribuzione, è ovvio che anche la contingenza e quindi per il pubblico impiego l'indennità integrativa speciale, va calcolata nella misura dell'80 per cento in rapporto ai 40 anni di lavoro, e così via. Parliamoci chiaro. Lo stesso disegno di legge di riforma presentato dal Partito comunista da un lato e dal Governo dall'altro, che cosa dicono? Per intanto stabiliscono che ci sarà qualificazione nel sistema pensionistico italiano, a partire dal personale che sarà assunto dagli enti privati e dagli enti pubblici, si diceva per la vecchia legge 1. luglio 1979, il Partito comunista parla di 1. luglio 1980, ma sarà sicuramente con una data successiva all'approvazione della legge di riforma. Perché questo? C'è una ragione politica, ma ritengo c'è anche una ragione di ordine giuridico, che non consente di incidere su determinati diritti acquisiti e su determinati diritti

ti maturati. Per i fondi speciali si prevede, per esempio, una fase di transizione. La proposta del Ministro, che sicuramente non è la più tenera in quella direzione, parla di estensione graduale e con il consenso degli interessati. Qui si sostiene questo, perché si diceva che esistono questioni di ordine politico, ma anche impedimenti di ordine giuridico a fare piazza pulita, a livellare tutto. Noi ci troviamo addirittura a discutere su una proposta, che, se non vedo male, introdurrebbe oggi, giorno 17 aprile 1980, una normativa che tende a ricalcolare le pensioni, non solo in fase transitoria da oggi in poi, ma con la reatroattività, dal 1. luglio 1978, con un criterio che introduciamo oggi. Io, senza essere un legale, credo che sicuramente una cosa di questo genere dovrebbe essere improponibile. E non vale a questo punto che io faccia riferimento neppure alla legge del 29 aprile 1976 o 1. luglio 1978, non vale niente questo, nel senso che fino ad oggi i dipendenti delle Camere di commercio in pensione, in quiescenza, sono regolati dal loro statuto, perché nel 1973, quando hanno sciolto il fondo, con legge hanno stabilito che a questi si applica lo statuto del fondo. Questa normativa vige ancora oggi; questa normativa dice che le pensioni vanno ricalcolate in relazione alle rivalutazioni di stipendio dei dipendenti delle Camere di commercio e ciò in base a contratti, accordi sindacali e in relazione alla svalutazione della lira, se la lira perde fino al 10 per cento. A tutt'oggi noi dobbiamo calcolare così: tenere conto di quelli che sono stati gli aumenti concessi, già corrisposti, e comunque riconosciuti ai dipendenti delle Camere di commercio; calcolare l'indennità integrativa nella misura cui va calcolata; è questa la realtà, il meccanismo sicuro per calcolare le pensioni fino ad oggi. Perché io quella normativa non l'ho

ancora abrogata, la voglio abrogare oggi, e non credo di poter sostenere di poterla abrogare addirittura con il 1978. Io francamente mi trovo in una situazione che, da un punto di vista politico, è abbastanza strana: da un punto di vista capisco quello che lei vuol dire, non posso seguirla però sul terreno della conservazione dei diritti acquisiti e dall'altra dirò che anche il prof. Pastore, che evidentemente ha cercato di aiutarvi, non è stato capace di farlo più di tanto, quando vi ha detto — e concludo — che i diritti acquisiti non si toccano; e sicuramente quei diritti acquisiti riguardano il calcolo delle pensioni alla data di oggi. Ha detto anche che da più parti — e non le ha qualificate — si sostiene che la normativa non può essere modificata in peggio. E' ripeto, per chi sa leggere, se un parere, sollecitato evidentemente con intenti precisi, finisce col dirvi cose di questo genere, come affermazioni generali, credo sia ben difficile l'affermare il contrario, anche se poi si cerca di dire che, tutto sommato, di fatto il trattamento in peggio non ci sarebbe. Se le cose stanno così, accettando il nostro emendamento si lascia in vigore la normativa precedente, e quindi il problema è risolto secondo il desiderio dei pensionati. Direi poi che quello che noi proponiamo con l'emendamento all'art. 19, è un'ulteriore precisazione, ad abundantiam di questo, per mettere le mani avanti fino in fondo. D'altra parte francamente io non me la sento di introdurre una modifica al trattamento nato con la legge che va contro sentenze del Consiglio di Stato, va contro pareri di esperti e — quel che è peggio — introdurrebbe una modifica in data retroattiva, che palesemente è inaccettabile, almeno a mio modo di vedere.

Io ho preso atto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante della Democrazia cristiana, un

po' singolari per la verità, il quale dice: le perplessità che avete voi le ho anch'io, e credo che in questa sede quando si parla di perplessità si voglia forse dire qualche cosa di molto di più. Cioè, è un po' singolare perchè dice: il governo è espresso dalla Democrazia Cristiana e dalla Volkspartei; noi vi sosteniamo come governo, però non ci impacciamo nella vostra scelta e ci riserviamo eventualmente un domani di avere una posizione diversa da quella che per ragioni di sostegno alla Giunta siamo costretti a prendere.

PASQUALI (D.C.): E' detto un po' male....

PANZA (P.C.I.): Sì, ma è così, insomma...

(Interruzione)

PANZA (P.C.I.): Se veramente l'opinione del Consiglio è questa, riterrei più opportuno che ci trovassimo per cercare una soluzione che rappresenti la soluzione del problema in modo positivo. A questo punto, a meno che la Giunta non mantenga l'atteggiamento fermo, mi assocerei anch'io alla proposta che prima aveva fatto il cons. Zanghellini, sempre però senza far perdere tempo al Consiglio, e sempre che ci fosse la disponibilità effettiva da parte della Giunta, considerato che i gruppi che la sostengono, non sono poi così omogenei su questa posizione.

PRESIDENTE: Prima di sospendere, dò alcune comunicazioni. Il Presidente della I Commissione mi prega di avvertire i signori commissari che anticiperebbe un momentino, cioè alle ore 14 la seduta, lavorando sostanzialmente un'ora e pregando quindi di spostare alle 15 la ripresa del

Consiglio. Direi che si può fare, visto che ovviamente era... come?

AVANCINI: (P.L.I.): (Interrompe)

PRESIDENTE: Su cosa? Io alle ore 12,30 sospendo il Consiglio, lo abbiamo detto. Quando abbiamo verificato che — tirando anche un pochino — non si conclude l'ordine del giorno oggi, abbiamo detto di fare due sedute. E su questo credo che non si discuta. Quindi, alle ore 14 è convocata la I Commissione, alle ore 15 il Consiglio per la prosecuzione della legge.

La seduta è sospesa.

(Ore 12,30)

Ore 15.12

PRESIDENTE: Dopo la replica del proponente, che non c'è, mettiamo in votazione l'emendamento alla prima riga: dopo la parola "camerale" sopprimere le parole "in quiescenza, o". Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): La verifica del numero legale, per cortesia.

PRESIDENTE: Ho sempre detto che il numero legale si...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Se lei non guarda che io alzo la mano per parlare, stiamo qui per perdere tempo e le cose vanno così.

PRESIDENTE: Non è questione di perdere tempo cons. Mitolo, con la verifica del numero le-

gale... Siamo in votazione dell'emendamento Panza ed altri, per la soppressione delle parole "in quiescenza, o": 10 a favore, 21 contrari, nessun astenuto. Non essendosi verificato il numero legale, la seduta è sospesa. Si riprende alle ore 16.14.

(Ore 15,14)

Ore 16.14

PRESIDENTE: Signori, la seduta riprende. Siamo in votazione dell'emendamento Panza ed altri, per la modifica della prima riga: dopo le parole "camerale", sopprimere le parole "in quiescenza, o": con 10 voti favorevoli, 1 astenuto, tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Siamo agli emendamenti proposti dal cons. Mitolo. Il primo propone di aggiungere, dopo le parole "per la perequazione automatica delle pensioni", la frase "fatti salvi i diritti acquisiti". Il secondo alla sesta riga, sempre del primo comma, modifica la data del "1. luglio 1978" con quella "1. gennaio 1979". Punto primo: credo che le due cose possano essere unificate, anche se faremo due votazioni distinte. Comunque se il primo firmatario vuole brevissimamente illustrare l'argomento cercando di recuperare il tempo perso....

Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Vedrò di fare il possibile, di essere telegrafico. Di solito non è che io faccia perdere molto tempo al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: L'ora di prima, però...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Ma l'ora di prima, egregio Presidente, mi dispiace di dover essere ...

PRESIDENTE: E' istituzionale, lo capisco, è istituzionale!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Ho chiesto prima la verifica perchè credo di avere frecce al mio arco ad abbondanza, che giustificano le richieste che spesso faccio di verifica del numero legale; e chiudo perchè proprio non voglio dilungarmi su questo argomento.

Non c'è dubbio che il principio dei diritti acquisiti lo abbiamo sviscerato o, meglio, lo abbiamo esaminato. Ecco, sono rimaste le convinzioni di ciascuno, ciascuno voti secondo la propria coscienza. Voglio dire io mi riferisco ai diritti acquisiti sulla legge regionale n. 18 del 1973. Punto e basta. Per quanto attiene il secondo emendamento, che è stato presentato questa mattina, esso ha origine dalla convinzione che basando la perequazione, la riliquidazione della pensione col 1. luglio 1978, noi veniamo a ledere dei diritti dei pensionati, o quanto meno veniamo a dimostrare a chiare lettere che questo provvedimento non è per nulla migliorativo rispetto a quello che si attendevano i pensionati, proprio dall'applicazione pura e semplice della legge n. 177, o, meglio, della legge 3 novembre 1973. L'abbiamo sentito affermare dallo stesso Assessore, quando egli ha riferito — in qualche modo, per la verità — i termini in cui la cifra della nuova pensione viene creata, viene prodotta, viene dimostrata.

Una parte di questa cifra dipende da certi arretrati, che non glieli regaliamo noi, gli spettano di diritto, in base alla sentenza del Consiglio di Stato — che anche il signor Assessore ha avuto la bontà di ricordarci e che non riguarda — qui

forse ha commesso un errore, un lapsus — non riguarda il ricorso o postulato contro la giunta camerale, ma contro una delibera della Giunta regionale. Ecco, questo è il punto importante, egregio Assessore: avete già perso, mi scusi, avete già perso una buona occasione. E questo va sottolineato, perchè il mio auspicio è che non si ripeta questa triste esperienza, che, oltretutto, costa denaro all'Amministrazione, perchè siete stati condannati al pagamento in solido delle spese processuali. Credo che l'esperienza ci deve insegnare qualche cosa e bisogna tenerne conto. Quindi una parte riguarda cose assolutamente dovute. Le altre, che sono — mi pare il 9,2 per cento che voi aggiungete, più il 2,90 per cento — non coprono neanche la metà della svalutazione della moneta di questo periodo. E quindi non avete regalato niente a questa gente; è bene che sia tenuto presente da tutti i signori colleghi Consiglieri. Avete fatto un certo conteggio, avete usato una certa formuletta, un certo meccanismo, e credete, in questa maniera, di potervi mettere la coscienza in pace. No, mi dispiace di dover insistere, la coscienza non la potete, non la possiamo avere in pace, anche se ragioni politiche — perchè questa è l'unica giustificazione che potete addurre — vi hanno, diciamo così, indotto a questo tipo, a questa scelta. Tant'è che non facciamo riferimento alle richieste specifiche che vi sono state fatte dalla categoria e dal sindacato dei pensionati, alle quali richieste, stranamente, non capisco per quale motivo, non abbiate risposto quando vi hanno chiesto di specificare gli elementi con cui andavate a comporre quel tipo di aumento e perchè venivano dati certi aumenti e certi dati; si sono lamentati e si continuano a lamentare ancora oggi di questo fatto, e non credo che questo sia giustificabile. Se a questo personale voi

aveste applicato la legge n. 177 a partire dal 1. gennaio 1979, in effetti avreste dato un aumento, avreste concesso un miglioramento effettivo. Non avendolo collegato alla data del 1. gennaio 1979 e facendo riferimento al 1. luglio 1978, voi escludete in maniera precisa questo personale che è in quiescenza dai benefici che il corrispondente personale in servizio viene ad ottenere, viene ad avere per effetto dell'applicazione della nostra legge, di questa legge, che si applica loro alla data del 1. gennaio 1979. Sicchè, gli arretrati, che sembravano magna pars di questo aumento — che rappresenta, grosso modo, dalle cifre che lei ha dato, l'altra volta, l'11, l'11 e cinquanta per cento — per un buon 80 per cento, cioè per un 8-9 per cento gli sono dovuti, gli spettano. Gli date soltanto un 2,90, un 2-3 per cento, che in seguito diminuirà ancora, perchè, non essendo agganciato per la meccanica a certi parametri, a certi coefficienti, essi ottengono un miglioramento che è di circa un 2 per cento, in confronto, viceversa, a miglioramenti che sono ipotizzabili, che sono certamente da immaginare per il personale in servizio di gran lunga superiori. Ecco dove sta, a mio modo di vedere, non voglio dire l'iniquità, perchè se no lei si offende e dice che io sono morso dalla tarantola, come oggi, dove sta, a mio parere, la incongruenza, mi permetta di usare questo termine — lei sa che io non voglio essere offensivo nel modo più assoluto — la incongruenza del vostro modo di ragionare e di agire.

Per cui questo emendamento mio e dei colleghi Avancini e Plotegher, credo che possa essere senz'altro accolto, sia perchè rischiamo — guardate che non è che io insista facendo il profeta di sciagure, di sventura, Dio mi guardi dall'essere una Cassandra — ma l'esperienza che abbiamo avuto anche recente — apro una parentesi: vi

lamentate che il Governo incida pensamente nel varo delle nostre leggi e riduca l'autonomia dei poteri di questo Consiglio; purtroppo molte volte noi questi motivi per respingere queste leggi glieli offriamo su un piatto d'argento e io sono convinto anche per altri motivi che questa legge verrà respinta, perchè anche recentemente mi si dice, mi si è detto, io qui non posso, non ho documenti alla mano, mi si dice che il Governo ha respinto una legge della Provincia di Trento dove era previsto un articolo per l'immissione in ruolo del personale delle pulizie, di questa categoria, cosa che abbiamo fatto anche noi con questa legge. E quindi già un motivo di perplessità e certamente di critica, il Governo lo avrà valutando questa legge. Se ci aggiungiamo anche l'esclusione dei diritti acquisiti, io credo che andiamo incontro evidentemente ad un'altra sconfitta. Mi auguro di sbagliare, per carità di Dio, però resta il fatto che nei confronti di questa categoria stranamente noi abbiamo usato dei pesi molto diversi che in altri casi. E non mi riferisco al personale delle Mutue, che è in una situazione ben diversa, tenendo presente il deficit che aveva nella loro cassa il personale di quegli enti, quando questi oltretutto hanno contribuito con i loro fondi, con i loro contributi, alla creazione di un fondo consistente, che rimane poi di proprietà dell'ente che lo ha rilevato anche dopo che costoro non saranno più in grado di percepire la pensione; speriamo che il tempo sia più lontano possibile, ma anche questo è un dato che bisogna tenere effettivamente, obiettivamente, presente. Per cui credo che ci siano non solo le ragioni giuridiche, ma anche soprattutto, le ragioni morali per dare giustizia a questa gente. E non credo nel modo più assoluto che con questa legge noi andiamo a turbare chissà quale equilibrio, non riusciamo ad ottenere la perequazio-

ne, la omogeneizzazione, ampliamo la giungla delle retribuzioni, come qui ho ascoltato e ho sentito dire. Non lo credo proprio, nel modo più assoluto, benchè potrei essere d'accordo anch'io di cercare con la nostra legislazione, con i nostri provvedimenti, di eliminare sperequazioni e di cercare di portare tutti a livelli ragionevoli, però sempre fatti salvi i diritti acquisiti, perchè a questi nessuno ci rinuncia e non è giusto imporre la rinuncia, diciamo così, autoritariamente, dall'alto. Ecco, questo è un discorso che, fatto da me, oltretutto dovrebbe avere un certo peso. Per cui io mi permetto di insistere sull'accettazione di questi emendamenti. Mi permetto di insistere soprattutto perchè la Giunta non deve ritenere che con questo si voglia in qualche modo da parte nostra svilire la sua opera, in qualche modo non tenere in assoluta considerazione la linea politica che ha cercato di imporre, ma perchè risultano, obiettivamente e oggettivamente, emendamenti necessari, affinché il provvedimento stesso abbia, nel più breve tempo possibile, la sanzione positiva anche del Governo.

PRESIDENTE: Altri sugli emendamenti? L'Assessore, prego.

DUBIS (Assessor für die Handelskammerordnung - S.V.P.): Nur kurz zu einigen Äußerungen des Kollegen Mitolo. Mitolo hat gedacht, er muß hier richtig stellen, daß es sich bei jenem Urteil des Staatsrates um die Anfechtung eines Beschlusses des Regionalausschusses gehandelt hat und nicht um die Anfechtung eines Beschlusses der Handelskammer. Ich habe das auch heute Morgen so gesagt und entweder ich habe mich versprochen oder ich bin mißverstanden worden...

Unterbrechung

DUBIS (Assessor für die Handelskammerordnung - S.V.P.): ... Nein, nein, nein, aber wir können das am Tonband kontrollieren. Sollte es ein Lapsus meinerseits oder ein Mißverständnis ihrerseits gewesen sein, dann möchte ich bestätigen, daß es sich um einen Beschluß der Regionalregierung gehandelt hat. Wenn Sie aber sagen, daß wir dabei eine gute Gelegenheit verloren haben oder versäumt haben, dann möchte ich Ihnen folgendes sagen: Die beiden Kammern haben einen Beschluß gefaßt und haben diese Anzahlung vorgesehen und wir haben uns von der rechtlichen Seite mit diesem Problem beschäftigt; wir haben uns auch konsultiert mit Fachleuten auf diesem Gebiete und sind zum Schluß gekommen, daß laut unserer Auslegung der Gesetze wahrscheinlich die Beschlüsse oder höchstwahrscheinlich die Beschlüsse der beiden Handelskammern nicht rechtmäßig waren also daß sie gesetzeswidrig waren und im Zweifel haben wir die Beschlüsse der Handelskammern rückgängig gemacht, da heißt wir haben mit eigenem Beschluß die Beschlüsse der Handelskammern abgelehnt. Wir waren nicht hundertprozentig sicher; wir haben gesagt: Ja schön, dann soll der Staatsrat entscheiden; wir wollten aber nicht die Verantwortung übernehmen für die Bezahlung eines Betrages, der laut unserer Interpretation des Gesetzes nicht zur Auszahlung gebracht werden durfte. Deshalb, glaube ich, kann man nicht von einer guten Gelegenheit sprechen, vom Versäumen einer guten Gelegenheit, sondern wenschon eher von einer zu strengen Auslegung einer bestehenden Gesetzesbestimmung.

Der Abänderungsantrag, der die Rückwirkung auf 1. Jänner 1979 zum Gegenstand hat, ist in meinen Augen eine wesentliche Verschlechterung.

zung des Textes, der hier vorliegt und ich glaube, daß hier Kollege Mitolo einer falschen Interpretation dieser Bestimmung des Art. 16 zum Opfer gefallen ist, denn die Tatsache, daß das Gesetz Nr. 177 rückwirken auf den 1. Juli 1978 zur Anwendung gelangen soll, bewirkt, daß die Erhöhungen in Höhe von 9,2% 1978, 2,9% 1979, beide zum Tragen kommen und somit eine unverzügliche Erhöhung der Pensionen in Höhe von 12,1% zu erfolgen hat. Wenn wir hier die Rückwirkung auf den 1. Jänner 1979 festlegen sollten, dann ist die Erhöhung entsprechend geringer. Das dürfte nicht im Interesse der pensionierten Rentner sein. Deshalb verstehe ich hier nicht, wieso Mitolo diese Abänderung einbringt und ich habe auch den Eindruck, daß er das Gesetz 177 irgendwie verwechselt hat mit dem Urteil des Staatsrates. Das sind zwei völlig verschiedene Dinge und haben miteinander überhaupt nichts zu tun, so daß diese Erhöhung von 12,1% völlig unabhängig vom Urteil des Staatsrates erfolgt, unter der Voraussetzung, daß die Rückwirkung 1. Juli 1978 bedeutet und nicht 1. Jänner 1979. Ich glaube, hier muß ein Irrtum vorliegen oder hier sind Sie falsch informiert worden, Kollege Mitolo. Deshalb diese Richtigstellung meinerseits.

Auch die Behauptung, daß wir auf die Anträge der Gewerkschaften nicht geantwortet hätten, stimmt nicht. Wir haben uns wiederholte Male getroffen; wir haben sehr lange und ausführlich über diese Probleme gesprochen, noch bevor der endgültige Text in die Regionalregierung gekommen ist; wir haben weitergesprochen in der 1. Gesetzgebungskommission; wir haben nicht nur geantwortet, sondern wir haben auch nach Absprache mit den Gewerkschaften jedem einzelnen Interessierten die genaue Aufstellung dessen übermittelt, was er an Pension durch die

ses neue Gesetz bekommen würde. Ich glaube, mehr kann man wirklich nicht verlangen und hier behaupten, daß wir nicht geantwortet haben, wenn wir dauernd im Gespräch waren; das ist einfach unwahr. Auch hier, Kollege Mitolo, zumal ich Sie nicht als einen Abgeordneten einschätze, der die Unwahrheit spricht, glaube ich, sind Sie falsch informiert worden.

Der letzte Einwand, dieses Gesetz könnte von der Zentralregierung rückverwiesen werden unter Bezugnahme auf die ersessenen Rechte, unter Bezugnahme auf die Putzfrauen, die hier eingestuft werden: Kollege Mitolo, Sie wissen ganz genau, daß ich mich in den letzten Monaten mit dem Problem der Rückverweisung sehr sehr ausführlich beschäftigt habe. Ich habe alle Rückverweisungen der Provinz Bozen mir durchstudiert, in letzter Zeit auch jene der Provinz Trient in der letzten Legislaturperiode und bin zum Schluß gekommen, daß bei dieser Handhabung von seiten der Zentralregierung man bei keinem Gesetz mehr mit Sicherheit von vorneherein sagen kann: Wird es von Rom genehmigt oder wird es von Rom nicht genehmigt werden. Es hat sich hier auch eine Praxis eingependelt, die ja äußerst seltsam ist, und zwar daß die Politiker nach Rom fahren, um dort die Funktionäre der Regierung zu überzeugen, daß ihre Gesetze im Rahmen des Autonomiestatutes sich bewegen und folglich von der Regierung genehmigt werden müssen; also daß ein ständiger politischer Druck auf diese Funktionäre ausgeübt werden muß, das unterstreicht noch einmal die Richtigkeit meiner Theses, wenn ich behaupte, daß hier aufgrund des Autonomiestatutes nicht genügend Klarheit besteht und daß wir hier nach größerer Klarheit im Rahmen der noch ausstehenden Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut suchen müssen im Interesse einer klaren Gesetz-

gebung. Es kann sein, sicher, daß dieses Gesetz rückverwiesen wird; wir haben so viele Gesetze gesehen, die rückverwiesen worden sind, obwohl sie im Rahmen der Befugnisse der autonomen Provinz oder im Rahmen der Befugnisse der autonomen Region gewesen sind.

Ich hoffe im Interesse der Angestellten, die sehr hart auf dieses Gesetz warten und auf die damit verbundenen Verbesserungen wirtschaftlicher Natur, daß dieses Gesetz durchgehen wird in Rom und ich werde mich dafür auch einsetzen, aber versprechen kann man in diesem Zusammenhang nichts, genauso wenig wie man etwas mit Sicherheit voraussagen kann.

*DUBIS (Assessore per l'ordinamento delle Camere di Commercio - S.V.P.): Brevemente in merito ad alcune affermazioni del collega Mitolo, che credeva di dover rettificare che l'impugnazione davanti al Consiglio di Stato concerneva la delibera della Giunta regionale e non la delibera camerale. Questa mattina mi sono espresso in questi termini, per cui forse sono incorso in un errore o ci è stato un malinteso ....*

#### *Interruzione*

*DUBIS (Assessore per l'ordinamento delle Camere di commercio - S.V.P.): No, no, lo possiamo rilevare dal magnetofono. Desidero trovare riscontro, se si è trattato di un mio lapsus o di un malinteso attribuibile alla Sua persona, ma comunque intendo confermare che la sentenza del Consiglio di Stato riguarda una deliberazione della Giunta regionale. Siccome Lei afferma che abbiamo perso un'occasione, mi permetta di esporre quanto segue: le due Camere di commercio avevano deliberato di liquidare questo acconto sui futuri miglioramenti, mentre noi ab-*

*biamo esaminato il problema sotto il profilo giuridico; ci siamo consultati con esperti di questo settore, giungendo alla conclusione che secondo la nostra interpretazione delle leggi le deliberazioni delle due Camere di commercio erano da ritenersi quasi sicuramente illegittime e proprio per questo dubbio abbiamo deciso di rigettare le delibere in parola, mediante una apposita deliberazione di Giunta. Non regnava una sicurezza al 100 per cento, ma abbiamo fatto pure la considerazione che sarebbe stato il Consiglio di Stato a pronunciare l'ultima parola, per cui non volevamo assumerci la responsabilità di liquidare un importo che, secondo la nostra interpretazione della legge, non poteva essere concesso. Non credo pertanto che nel caso specifico si possa affermare di aver perso una buona occasione, ma tutto al più ciò può essere inteso come una interpretazione eccessivamente severa della vigente legislazione.*

*L'emendamento che prevede la retroattività al 1. gennaio 1979 è a mio avviso un peggioramento essenziale del testo di legge e credo che il collega Mitolo sia incorso in un'interpretazione errata della norma contenuta nell'art. 16, in quanto l'applicazione retroattiva al 1. luglio 1978 della legge n. 177 ha un duplice effetto, nel senso che gli aumenti del 9,2 per cento del 1978 e del 2,9 per cento del 1979 trovano così applicazione, per cui l'immediato aumento delle pensioni è pari al 12,1 per cento. Optando invece per la retroattività a partire dal 1. gennaio 1979, l'aumento risulterebbe proporzionalmente ridotto, la qual cosa non dovrebbe essere nell'interesse dei pensionati. Non comprendo pertanto per quale motivo il collega Mitolo abbia presentato quest'emendamento e ho l'impressione che egli abbia scambiato la legge 177 con la sentenza del Consiglio di Stato testè*

menzionata. In realtà trattasi di due cose ben distinte, che non hanno nulla a che fare l'una con l'altra, dato che l'aumento del 12,1 per cento avviene indipendentemente dalla sentenza del Consiglio di Stato, premesso comunque che la reattività venga fissata al 1. luglio 1978 e non al 1. gennaio 1979. Credo che si tratta di un errore oppure, collega Mitolo, Lei è stato informato male. Questo è il motivo della mia precisazione.

Pure l'affermazione che le richieste delle organizzazioni sindacali non avrebbero trovato riscontro non risponde al vero, in quanto le abbiamo incontrate più volte. Abbiamo discusso dettagliatamente questi problemi, ancor prima che la Giunta regionale approvasse definitivamente il testo di legge. Abbiamo continuato la discussione in seno alla I commissione legislativa; non abbiamo soltanto risposto alle richieste, ma, previa discussione con i sindacati, ai singoli interessati sono state inviate note scritte in merito alle singole voci della pensione relativa, che avrebbero percepito in virtù della nuova legge. Non credo si possa pretendere di più e pertanto affermare che le richieste menzionate non abbiano trovato riscontro, dato che il colloquio ed i contatti non sono mai venuti meno. Questo è semplicemente una menzogna. Anche in questo caso, collega Mitolo, ritengo che Lei sia stato informato male, in quanto La stimo un Consigliere che non afferma il falso.

L'ultima obiezione, che la presente legge potrebbe essere rinviata dal Governo centrale in riferimento ai diritti acquisiti — ciò riguarda le donne di pulizia, per le quali è previsto l'inquadramento — va ulteriormente illuminata: collega Mitolo, Lei sa perfettamente che nei mesi scorsi mi sono occupato in maniera esauriente del problema del rinvio. Ho studiato attentamen-

te tutti i motivi adottati dal Governo nel rinviare leggi della Provincia di Bolzano, come pure i rinvii recenti relativi alla Provincia di Trento e sono giunto alla conclusione che, considerando i termini usati dal Governo centrale per rinviare leggi, qualsiasi decisione in merito non può essere prevista con certezza massima. Oggi non possiamo quindi affermare che Roma approverà o non approverà questa legge. Nell'esame dei provvedimenti legislativi ci si è avviati verso una pratica estremamente strana, nel senso che gli uomini politici si recano in sede romana per persuadere i funzionari del Governo, che le leggi relative si muovono nell'ambito del contesto autonomistico e che pertanto il Governo deve dare il proprio consenso. Ciò significa che si deve esercitare una costante pressione sui funzionari, la qual cosa pone in rilievo l'esattezza della mia tesi, che lo statuto di autonomia non è sufficientemente chiaro, per cui nell'ambito delle norme di attuazione ancora mancanti va ricercata una maggiore chiarezza nell'interesse di una chiara legislazione. Potrebbe accadere che il presente provvedimento non ottenga il necessario visto, poichè l'esperienza ci insegna che ci siamo visti rinviare leggi approvate nell'ambito delle competenze provinciali o regionali.

Nell'interesse dei dipendenti, che già da molto tempo attendono questa legge ed i relativi miglioramenti economici, auspico che il presente provvedimento legislativo ottenga il visto in sede romana ed in tal senso il mio impegno non verrà meno, ma a tal proposito nulla posso promettere, dato che nulla può essere previsto con sicurezza.)

PRESIDENTE: Ancora altri? Siccome magari lei replica, vediamo se c'è qualcun altro, sull'argomento, tenendo conto che abbiamo abbinato la

discussione sui due emendamenti che hanno la stessa logica, se ho capito bene. Nessun altro? La parola al cons. Mitolo per la replica.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Quando si dice che la richiesta di aumento, di riliquidazione a partire dal 1. gennaio 1979 è peggiorativa, può darsi che io non comprenda, non abbia compreso bene la cosa. La materia non è semplice e si rischia di equivocare anche per poca chiarezza non solo da parte nostra ma anche da parte vostra Assessore. Non c'è dubbio che se voi ancora te lo stipendio, la base per la riliquidazione al 1. luglio 1978 per i dipendenti in quiescenza, e non apportate gli aumenti previsti dalla legge dello Stato per il personale statale, già riconosciuti e per cui avevate preso l'impegno di accogliere fin dal 30 ottobre 1974, se non vado errato, quindi un impegno preciso sottoscritto dall'Assessorato, ecco che i dipendenti in quiescenza si sentono in condizioni di inferiorità e ritengono per forza di cose peggiorativa la loro pensione, rispetto a quella che sarebbe dovuta essere. E' tutta qui, in sostanza, la discussione per quanto riguarda il quantum, il livello di pensione. Vedo che anche lei conferma ciò, sicchè sono nel giusto quando dico che se non applicate dal 1. gennaio 1979 il meccanismo per la riliquidazione, perchè a quella data lì vi riferite allo stipendio dei dipendenti in servizio che volete parificare a quelli in quiescenza, evidentemente commettete, dal punto di vista di questa categoria, un atto non dico scorretto, ma un atto che essi non ritengono equo. E per questo insisto nel mantenere quanto ho detto poc'anzi, nell'illustrazione generale, che non è stato per nulla scalfito dalle successive sue affermazioni, egregio Assessore.

PRESIDENTE: Facciamo due votazioni distinte.

E' in votazione l'emendamento Mitolo ed altri, che propone di aggiungere, dopo le parole "per la parificazione automatica delle pensioni", la frase "fatti salvi i diritti acquisiti": con 10 voti favorevoli, 2 astensioni, gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

E' contemporaneamente in votazione ...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Quanti i favorevoli? Non erano di più?

PRESIDENTE: Facciamo la riprova: è in votazione l'emendamento, a firma Mitolo ed altri, che recita: al primo comma, dopo le parole "per la perequazione automatica delle pensioni", aggiungere le parole "fatti salvi i diritti acquisiti". Un'altra volta prenderò la televisione, eh! Chi si astiene?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Siamo in votazione; posso procedere come voglio: chi si astiene? Chi è contrario?

MITOLO (M.S.I.-D.N.): La palude è contraria, la palude..

PRESIDENTE: Non si commenta! con 13 voti a favore, 2 astenuti, il rimanente contrario, l'emendamento è respinto.

Stiamo attenti, però, perchè quando chiediamo la verifica e io potessi provare che uno non ha alzato la mano la prima volta e la seconda sì, chiedo giustificazione!... E' in votazione l'emendamento, sempre a firma Mitolo, Plo-teggher ed Avancini, il quale recita: alla sesta riga sopprimere le parole "a decorrere dal 1. luglio 1978" e sostituirle con le parole "a decorrere dal 1. gennaio 1979": con 4 voti favorevoli, 11 astenuti e tutti gli altri contrari, l'emendamento è

respinto.

E' in discussione l'art. 16: Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 16: con 11 voti contrari, 5 astenuti, il rimanente a favore, l'articolo 16 è approvato.

#### Art. 17

Ai fini dell'applicazione al personale camerale contemplato dal precedente articolo 15 dei benefici di cui all'art. 4 lettera a) dello statuto del soppresso fondo di pensione e di previdenza a favore del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura di Bolzano e di Trento, il personale stesso è collocato in aspettativa per il periodo di tempo necessario al compimento degli anni di servizio utili per il conseguimento del diritto al trattamento di quiescenza in forma di pensione secondo gli ordinamenti della Cassa per le pensioni ai pendenti degli enti locali. Trascorso tale periodo, il personale predetto viene collocato a riposo con effetto dal giorno immediatamente successivo.

Dalla data del collocamento in aspettativa il personale è posto in soprannumero. Il collocamento in aspettativa può essere revocato per motivate esigenze di servizio e previo consenso dell'interessato, e comunque subordinatamente alla sussistente disponibilità di posti di organico nella posizione già precedentemente rivestita dallo stesso.

Il trattamento dovuto nel periodo di aspettativa è pari alla percentuale di pensione spettante secondo la normativa del cessato fondo calcolata sulla base degli emolumenti riconosciuti pensionabili all'atto del collocamento in aspettativa o risultanti da successivi aumenti di carattere generale.

L'indennità integrativa speciale di cui alla leg-

ge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni è dovuta nella misura dell'ottanta per cento.

Il periodo trascorso in aspettativa non è computabile ai fini della progressione giuridico-economica di carriera. Tale periodo è peraltro utile ai fini dell'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della contribuzione dovuta alla Cassa stessa, nonché della valutazione dei servizi e della conseguente determinazione del trattamento di quiescenza a carico della Cassa medesima.

I contributi previdenziali e assistenziali dovuti durante il periodo di collocamento in aspettativa, compresa la quota propria del dipendente, sono a carico dell'Amministrazione camerale.

In caso di decesso del dipendente, durante il periodo di collocamento in aspettativa, l'Amministrazione camerale corrisponderà agli aventi diritto alla pensione indiretta a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali la differenza tra l'assegno di pensione indiretta che sarebbe spettato e quello definitivamente dovuto dalla Cassa predetta.

E' aperta la discussione sull'art. 17. Emendamenti non ne sono stati presentati. Chi chiede di parlare? Nessuno? E' in votazione l'art. 17: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano, chi è contrario è pregato di alzare la mano, chi si astiene è pregato di alzare la mano.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): Sono 16, ne ho contati 16.

PRESIDENTE: Vi prego di tener le mani alzate, voglio vedere i 16, se ci sono. Con un voto contrario, 9 voti di astensione, tutti gli altri a favore, l'art. 17 è approvato.

Penso di non pretendere troppa fatica ai signori Consiglieri se quando intendono di votare in un modo o nell'altro, alzano effettivamente la mano; non basta la dichiarazione di un capogruppo o di chiunque, o l'interpretazione del Presidente, per attribuire i voti.

#### Art. 18

Il personale camerale continua ad essere iscritto, ai fini dell'assistenza di malattia, all'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico e ciò fino all'attuazione di quanto stabilito dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 sull'istituzione del servizio sanitario nazionale.

Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 18: con 9 voti di astensione, nessuno contrario, gli altri a favore, l'art. 18 è approvato.

#### Art. 19

Dalla data di entrata in vigore della presente legge, fatti tuttavia salvi gli effetti derivanti dalle disposizioni nella stessa contenute, sono abrogate la legge regionale 1 maggio 1960, n. 9, la legge regionale 5 novembre 1960, n. 23, la legge regionale 20 aprile 1963, n. 13, la legge regionale 16 novembre 1968, n. 50, la legge regionale 28 agosto 1970, n. 17 e la legge regionale 3 novembre 1973, n. 18.

Sull'art. 19 è stato presentato il seguente emendamento, a firma Panza ed altri: alla terza riga, dopo la parola "contenute", aggiungere le parole: "nonchè i diritti acquisiti degli ex dipendenti camerali in quiescenza nella misura e con le modalità previste dallo statuto del sop-

presso fondo". Il primo firmatario vuole illustrarlo?

PANZA (P.C.I.): E' stato illustrato abbondantemente in precedenza. Mi rendo conto che non raccoglierà la maggioranza, ma io, per coerenza con la posizione in precedenza assunta, chiedo che venga votato.

PRESIDENTE: Sull'emendamento chi intende parlare? Cons. Pruner, prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Anche noi riteniamo che una richiesta di questo genere ha avuto una sufficiente analisi da parte di chi ha presentato l'emendamento e anche da parte della Giunta. Purtroppo si nota che, come ho detto l'altra volta, c'è più che una volontà, una incomprensione, una incapacità di capire o, non so, di non voler capire, io non so come definire questa posizione. Ho chiesto anche l'altra volta di voler — da parte di tutte le forze politiche — tentare un ultimo confronto per vedere se riusciamo almeno a capire che cosa significa l'uno e l'altro testo, sotto il profilo pratico, sotto il profilo concreto. Perché si dice da una parte che si vuole una cosa, e dall'altra si dice: se volete quella cosa, quella cosa non l'avrete mai con quel testo, ma con un testo diverso. Così dice la Giunta. Io non sono convinto, resterò non convinto, e pertanto devo votare a favore di questo emendamento, anche perché non riusciamo a concepire una diversa interpretazione che dia soddisfazione ai richiedenti, come viene prospettata dal signor Assessore, con tutta obiettività, con tutta serenità, con tutta l'educazione, come volete dire, ma che noi non riusciamo a comprendere. Pertanto noi ci associamo all'emendamento proposto dal cons. Panza ed altri.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Il primo firmatario intende replicare? E' in votazione l'emendamento: con 15 voti favorevoli, 2 astensioni, gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

E' in discussione l'art. 19. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 19: con 10 voti contrari, 5 astensioni, maggioranza favorevole, l'art. 19 è approvato.

Dichiarazioni di voto. Cons. Panza, prego.

PANZA (P.C.I.): Non ho capito quell'alzata di ciglia, di sopracciglia, ma ad ogni modo....

PRESIDENTE: Non credevo che si arrivasse a vedere anche questo!...

PANZA (P.C.I.): Sì nonostante la distanza e gli occhiali. Io non le rubo molto tempo, comunque. Volevo dire che il gruppo comunista su questa legge si asterrà, per una ragione evidente: non riteniamo che la legge nella sostanza recepisca un allineamento dei dipendenti delle Camere di commercio con il trattamento dei regionali. Peraltro noi avevamo proposto su tre questioni degli emendamenti, che riguardavano la composizione del consiglio di amministrazione, che riguardavano la dirigenza, che riguardano i diritti acquisiti dei pensionati. Questi emendamenti non sono stati accolti; pertanto il gruppo comunista si asterrà dalla votazione della legge.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Prego, cons. Boato, successivamente il cons. Pruner, indi il cons. Cadonna.

BOATO (N.S.-N.L.): Ribadiamo le perplessità sulle modalità generali del riordino e della ri-

strutturazione dell'ente Regione, che in otto anni dal secondo Statuto di autonomia dal 1972 al 1980, ad oggi, non è stato in grado di darsi un quadro di riassetto organico e continua a procedere per leggi separate, e comunque senza un riferimento al quadro complessivo. La D.C., ogni qualvolta c'è un problema, come c'è stato oggi, in rapporto ad una parte del personale delle Camere di commercio, teorizza questa giungla retributiva, il cui termine è stato inventato da uno dei non peggiori democristiani, Gorrieri. Però è quello che lei ha provocato, che ha prodotto, che continua proprio a produrre, in quanto partito. Non credo che la S.V.P., comunque, sia da meno, anche se non è un partito nazionale. Si continua quindi col metodo di queste leggi e delle norme transitorie e finali, come queste che allietano questa legge, che mantengono gli steccati verticali fra settori anche all'interno dello stesso ente e che creano poi anche nuove differenziazioni e nuovi privilegi, come nel caso del Libro fondiario su cui si è discusso molto, e come nel caso degli artt. 11, 12 e 13 di questa legge, i cosiddetti "articoli-fotografia". Su questi assessori come Dubis non hanno mai dubbi; non ci sono domande su questi articoli, sui segretari generali, sui vice segretari generali, sui capi servizio e compagnia. I dubbi squarciano invece le coscienze della maggioranza quando si tratta di personale di livello inferiore. Così, al di là delle perplessità che noi stessi — anche per non essere stati, a differenza di altri gruppi, sufficientemente informati della seconda parte della legge, cioè degli aspetti più specificatamente categoriali, da parte del personale — nonostante, dicevo, i dubbi che ci sono su questa questione, noi riteniamo che il rifiuto degli emendamenti da parte della Giunta regionale, sia un rifiuto del corporativismo. Ci sembra che sia

la imposizione del suo livello, di quella che ritiene — anche da un punto di vista elettorale — la capacità di mantenimento del suo livello di mediazione corporativa. Nonostante tutto, comunque, nonostante le critiche, noi come Neue Linke-Nuova Sinistra, credo saremmo potuti arrivare ad un'astensione, nonostante le critiche generali sul rapporto tra questa legge e il quadro complessivo del riassetto della Regione. Nonostante cioè che si sia ad una leggina separata e con tutti i limiti che ho detto. Ma l'atteggiamento complessivo della Giunta, non soltanto sulla questione della parte finale della legge, ma soprattutto sulle critiche che non ha accettato, che non hanno smagliato l'ammirabile costruzione relativa soprattutto al consiglio di amministrazione e alla commissione di disciplina, non ci permette di astenerci e quindi il nostro è un voto contrario. Le proposte di altri e di Neue Linke-Nuova Sinistra in particolare, riguardavano l'obiettivo minimale di una maggiore democratizzazione di questi due organismi, anche la Commissione di disciplina non è di secondaria importanza per quanto riguarda la vita del personale, ed è una commissione antidemocratica, come purtroppo lo sono tutte le precedenti, ma non si può per carità riformare una cosa che tutti riconoscono, quando parlano a tu per tu, che è l'essenza dell'antidemocrazia in quanto non c'è altro che possibilità di pura espressione da parte del rappresentante del personale, ma mai di sostenere un confronto alla pari. Per quanto riguarda il consiglio d'amministrazione la cosa è ancor più grave e la nostra proposta mirava a garantire una maggiore presenza della base, rispetto alle designazioni dirette della Giunta regionale e assicurava, su un altro piano, la garanzia di una maggior permeabilità etnico-linguistica almeno a livello dei membri di

elezione diretta. Nessuna delle due cose è stata accettata e il meccanismo previsto coarta la libertà di elezione diretta, che poteva essere almeno gradita per i due membri su cui si è voluto insistere, rispetto ai sette del Consiglio d'amministrazione, mentre la proporzionale poteva essere garantita a livello complessivo, nel restante settore ultramaggioritario del consiglio di amministrazione. Conculca, questa vostra proposta, il diritto dei cittadini ladini di poter rappresentare, in quanto dipendenti eletti, il personale; stabilisce una priorità della proporzionale sulla democrazia stessa, come principio, e non può non essere quindi definita, nel suo piccolo, razzista.

A questo punto e per questa situazione, si giustifica anche la preoccupazione del personale, in particolare della Camera di Commercio di Bolzano, e del sindacato, circa la possibilità effettiva che la maggioranza, all'interno della Camera di commercio, soffochi la minoranza, non etnica, ma la minoranza di sinistra. Ma questa sembra essere una linea della gestione della proporzionale in funzione di difesa politica e non tanto di difesa di una minoranza. Ribadiamo pertanto il nostro parere negativo.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): E' un peccato che questa legge abbia spaccato in due il Consiglio regionale; da una parte le minoranze, dall'altra parte la maggioranza. Io penso che il confine di giudizio su un disegno di legge di tale importanza, non doveva, non dovrebbe essere così manicheo: il giusto e non giusto, il buono e non buono. Io penso che abbiamo insufficientemente esaminato questo disegno di legge con i suoi problemi, per i quali ci siamo battuti inutilmen-

te il disegno di legge nella forma non è stato sufficientemente seguito, anche se la sostanza ha un grande valore, e il contenuto è ancora sufficientemente valido. Tuttavia ci sono alcune sfumature che noi riteniamo presentino motivi di rammarrico, motivi di ingiustizia nei confronti di qualcuno. Pertanto noi non possiamo che astenerci.

PRESIDENTE: Cons. Cadonna, prego.

CADONNA (P.S.D.I.): Come la discussione del resto ha dimostrato, credo che le finalità del disegno di legge siano dal mio gruppo condivisibili, perchè tendono all'equiparazione sostanziale e formale delle posizioni del personale delle Camere di commercio, con quelle della Regione e più in generale dell'ente pubblico. Mi sembra importante, perchè imboccando la strada dell'omogeneità nei trattamenti dei dipendenti del settore pubblico, credo sia un fatto che lascia il segno, ossia è auspicabile che abbia seguito in altri enti. Certo, io mi rendo benissimo conto delle difficoltà di vario tipo, sia di tipo giuridico, sia di tipo economico, che del resto erano già precostituite, che hanno reso difficile l'elaborazione del disegno di legge che stiamo discutendo. Certamente alcuni punti non sono molto chiari, possono essere discussi, e anche giudicati a seconda delle angolature nelle quali ci poniamo. Per esempio, l'art. 6, l'art. 16, la rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Però, al di là di questo, credo che complessivamente vada certamente condiviso sia lo spirito, sia le finalità che si sono poste.

Un altro punto da far valere è quello dell'apporto complessivo, della partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori, se non all'elaborazione diretta, con un apporto notevole di idee, di contributi. Per cui il mio gruppo vota a favore

del presente disegno di legge.

PRESIDENTE: Cons. Sfondrini, prego.

SFONDRINI (P.S.I.): Noi votiamo contro, anche se si è voluto far passare questo disegno di legge come un tentativo di allineare le posizioni giuridiche ed economiche del personale delle Camere di commercio delle due province, a quelle del personale della Regione e quindi con l'obiettivo di raggiungere una certa omogeneità ed una parità di trattamento tra questo personale. Votiamo contro anche perchè noi avremmo preferito vedere precedere questa legge, da un'altra legge, che riordinava le Camere di commercio e quindi creava i presupposti per la legge del personale, anche per la cosiddetta pianta organica, che è fatta senza questi presupposti. Non li conosciamo e credo che non li conosca nemmeno chi li ha proposti, questi presupposti. Io dico all'assessore Dubis, che ha scoperto la sua vocazione di lottatore contro giungle retributive, contro giungle pensionistiche, ma contro l'ingiustizia in generale di comportarsi sempre così, in ogni occasione e non quando gli fa comodo. Io colgo l'occasione per dire all'assessore Dubis che lui, come Consigliere provinciale di Bolzano, ha votato la legge provinciale così poco trasparente, che con una norma transitoria sistemava delle persone nei ruoli provinciali, quando essi erano dipendenti dello Stato andati in pensione con la 336. Quindi bisogna essere coerenti sempre. Io, nonostante abbia sempre denunciato questo, sono rimasto inascoltato e ora taluni cittadini si sono accorti di questo e mi chiedono conto, per esempio, del perchè queste denunce non hanno avuto esito positivo. Io non posso rispondere altro che il Consiglio provinciale nella sua maggioranza ha dato il voto a questa

legge e il Governo ha dato il proprio placet. Il Governo respinge leggi che ritiene in contrasto con lo Statuto; approva leggi con articoli così poco trasparenti, che vanno contro le leggi dello Stato. E già che ci sono, e preannunciando un'interrogazione per vedere se questo spirito di giustizia continuerà ad animare l'Assessore che è il proponente di questa legge, verrà il momento in cui chiederemo se è opportuno o meno estendere a tutto il personale delle Camere di commercio certi compensi, che vengono loro corrisposti in virtù della loro collaborazione al funzionamento della segreteria per la Commissione regionale dell'Accordino preferenziale, per cui percepiscono compensi straordinari. E sentiremo cosa dirà a proposito della risposta del Presidente della Giunta camerale, che tutto ciò avviene in virtù di una delibera di quella Giunta; che secondo quella delibera, la Camera di commercio può avvalersi della consulenza e della collaborazione di esperti esterni alla Camera di commercio e anche della collaborazione di esperti che sono dipendenti pubblici, i quali prestano la loro opera anche al di fuori del normale orario di lavoro; il che significa che ricevono dei compensi due volte: una volta in quanto dipendenti, e un'altra volta in quanto consulenti sull'Accordo preferenziale, che svolgono durante le ore d'ufficio.

Allora, cari colleghi, bisogna essere coerenti fino in fondo: ha assunto questa veste, rispettabile — sbagliata, secondo noi, ma rispettabile — speriamo che la mantenga in ogni occasione e le occasioni per verificare questo comportamento, spero e penso ci saranno, nel prossimo futuro.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Cons. Betta, prego.

BETTA CLAUDIO (P.R.I.): Molto brevemente, signor Presidente, a nome anche del collega di gruppo liberalrepubblicano, che al momento è assente, per ribadire quanto detto in discussione generale e cioè il voto favorevole del nostro gruppo a questo disegno di legge, anche se debbo subito aggiungere che — almeno per quanto mi riguarda — non posso esprimere il pensiero di chi non c'è ma anche se personalmente avrei preferito che certi emendamenti, che io ritengo migliorativi e che comunque erano di tranquillizzazione per certo personale, si sarebbero potuti accogliere e quindi la legge avrebbe avuto probabilmente — per quanto ho sentito dalle dichiarazioni — più voti favorevoli, e comunque sarebbe stata sicuramente più positivamente valutata, anche da chi parla. A tutto questo però debbo aggiungere ancora che, visto che la legge perfetta non è, non possiamo neanche votare contro o astenerci, dal momento che è comunque un'aspirazione del personale che è giusto che finalmente si sia messo mano alle norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico di questo personale e un voto comunque positivo, sempre con la promessa, cioè ritenendo per valida — e non ho dubbi che lo sia — la promessa dell'Assessore, di porre mano quanto prima al discorso più generale che investe le Camere di commercio e non solo esclusivamente quello del personale.

Concludo ribadendo il voto positivo del gruppo che rappresento.

PRESIDENTE: Altri? Cons. a Beccara, poi il cons. Mitolo.

a BECCARA (D.C.): Brevemente, signor Presidente, a me piace molto il collega Cadonna in formato regionale, molto meno in formato pro-

vinciale. Mi ha un po' anticipato con il suo intervento, laddove ha sottolineato in maniera chiara, semplice, la positività di questo disegno di legge che finalmente allinea i dipendenti delle Camere di Commercio al personale della Regione. Non era un'impresa facile. Ritengo che l'assessore Dubis abbia svolto un'azione intelligente se è vero, come è vero, che sia le organizzazioni sindacali che le Amministrazioni, hanno sostanzialmente espresso un parere favorevole sul disegno di legge.

Rimane, e io lo confesso, il problema dell'art. 16, sul quale si è soffermato il capogruppo ing. Pasquali, che ha un po' lacerato e tormentato anche gli appartenenti al gruppo della Democrazia cristiana. Però non ho nulla da aggiungere a quanto già detto dal collega Pasquali. Pertanto il voto nostro evidentemente è un voto positivo, accompagnato anche dall'augurio e dall'auspicio che quella commissione che è stata costituita in Regione per il riordino delle Camere di commercio, proceda sollecitamente. Ritengo anche però a questo proposito di dire al collega Sfondrini che in pendenza di più disegni di legge a livello nazionale sul riordino delle Camere di commercio, e che pare che di mese in mese vengano approvati, non era evidentemente il caso, prima di essere in presenza di questa legge a carattere nazionale, porre mano ad una legge di riordino. E speriamo che il nuovo Governo, del quale fanno parte anche i rappresentanti del suo partito, sia sollecito nel predisporre, nell'approvare questo disegno di legge.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, io non ho dubbi che il nuovo Governo sarà sollecito nel presentare il progetto di legge sul riordino delle Camere di commercio. Ho molti dubbi sulla sostanza di quel provvedimento,

visto che di quel Governo fanno parte proprio i socialisti. Ma questo mi condurrebbe ad altre considerazioni che non voglio fare, perchè evidentemente....

PRESIDENTE: Non fanno parte della dichiarazione di voto...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): ... evidentemente non fanno parte della materia e so che lei mi avrebbe puntualmente richiamato. Come vede, obbedisco, Presidente.

Sono spiacente di dover dare il mio voto contrario a questo disegno di legge, anche perchè, fra il resto, io non ho dubbi che dovremo tornare a discutere di questa materia, checchè se ne dica, checchè se ne pensi. E sono convinto che non è per amore di ingiustizia che l'avv. Dubis ha presentato questo disegno di legge, ma semplicemente per coerenza con una linea politica, come ha più volte affermato; linea politica che non mi sento di condividere nella materia specifica. Il punto centrale per noi era l'art. 16; abbiamo presentato degli emendamenti che sono andati a vuoto, ce ne dispiace. Quella è la ragione precipua per cui noi voteremo contro il provvedimento stesso.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Cons. Fedel, prego.

FEDEL (P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori colleghi, signor assessore Dubis, lei sa che in Commissione noi abbiamo sostenuto una certa posizione per quanto riguarda proprio la soluzione della vertenza esistente fra il personale in quiescenza e questo disegno di legge, che fra minuti sarà legge. E avevamo anche concluso in questi termini, molto semplici, ma compres-

bili assai, insomma; avevamo detto: ma non si può questa gente, che è già in pensione, lasciarla in pace, senza coinvolgerla, disturbarla, farla scrivere, farla venire in Commissione, e via discorrendo di questo passo? Lei, a questa precisa nostra domanda, non ha dato una precisa risposta; ci ha risposto indirettamente, l'altro giovedì, quando siamo venuti qui non tanto in Commissione, ma qui in Consiglio, e lei ci ha dimostrato che in effetti i diritti quesiti - o acquisiti, secondo il nostro modesto punto di vista - non venivano lesi dal suo disegno di legge o dal disegno di legge presentato dalla Giunta regionale. Ecco, noi ci siamo chiesti: ma come è possibile che fra persone che hanno un cervello le une e un cervello le altre, non si riesca a trovare un termine di incontro? Ma come è possibile che tra queste due parti - e qui mi riferisco ai signori rappresentanti della Giunta regionale, ai quali va tutta la nostra stima per quanto riguarda la loro capacità, la loro intelligenza, e così dicasi per quanto riguarda il personale delle Camere di commercio in quiescenza, che anche quelle sono persone rispettabilissime altrettanto quanto voi - non si sia potuto trovare un punto di incontro, una soluzione? E' una cosa che per noi, che ragioniamo per concetti semplici è assurda e quasi inconcepibile; è soltanto concepibile perchè siamo in una situazione caotica, di confusione generale, al punto, per esempio, che l'avv. Stefanelli e l'avv. Dubis, due avvocati quindi fanno più confusione degli altri e non riescono a capirsi. Ma allora mettiamo fuori l'avv. Dubis e introduciamo nel colloquio il Presidente comm. Pancheri, che avvocato non è, che però ha una perspicacia, una capacità, una penetrabilità delle cose al di sopra del normale. Coi camerali non siete riusciti a capirvi, ed ecco il

perchè di questa mia premessa per dire: signori della Giunta, signor Presidente, signori colleghi, tante volte forse si dovrebbe riuscire a sedersi un momentino di più a tavolino e discutere le cose. Con un po' di buona volontà si sarebbe riusciti ad intendersi. Di proposito sono intervenuto solo in sede di dichiarazione di voto, a titolo personale ma anche a nome del gruppo, anche se il nostro gruppo è già intervenuto; se fossi intervenuto prima avrei dovuto continuare a ripetere questo discorso, e in dichiarazione sulla discussione generale e su ogni articolo, al fine di sapere per che cosa non siete riusciti ad accordarvi. Perchè il resto del disegno di legge - è questo il dramma nostro - il resto del disegno di legge è un passo avanti, è una cosa positiva, al di là di quello che può pensare qualche altro gruppo, qualche altro collega. A noi dispiace non approvarlo, assessore Dubis. E' questo che volevamo dirle, ecco perchè abbiamo fatto questa premessa: ci dispiace non approvarlo e, già come espresso dal collega Pruner, ci asterremo. L'occasione comunque è opportuna per ricalcare un po' la situazione degli organi delle Camere di commercio. Lei sa di essere stato oggetto di una mia interrogazione, assessore Dubis...

**PRESIDENTE:** Cons. Fedel, siamo in sede di dichiarazione di voto e le ricordo sia il tempo sia la materia.

**FEDEL (P.P.T.T.-U.E.):** E' una premessa necessaria alla dichiarazione di voto, signor Presidente. Avendo rivolto all'Assessore Dubis una interrogazione con la quale esprimevo la mia perplessità per quanto riguarda gli organi amministrativi delle Camere di commercio, che sono scaduti, devo dare atto all'Assessore

Dubis che ha dato una risposta circostanziata alla mia interrogazione. Devo dire che non ha approvato quelle alcune righe di inizio, nel qual caso penso che erano necessarie come avvocato di difesa della situazione; comunque sul resto poi della risposta è soddisfacente. Devo dire però che al di là di questo, rimane sempre che il consiglio di amministrazione delle Camere di commercio è scaduto; debbo dire che è ora e tempo che si ponga mano obiettivamente a risolvere questo problema. Mi rivolgo qui al Presidente della Giunta regionale vivamente, con il quale ritengo di dover avere un incontro, un colloquio, su questo tema, in quanto rappresentante di un partito che può contare, che deve contare anche in queste cose e ricordo che, secondo il nostro punto di vista — e qui vorrei rispondere molto brevemente ad a Beccara — non accetto, cons. a Beccara, il fatto che si possa scusare la Giunta regionale di non risolvere i problemi delle Camere di commercio in quanto il Governo nazionale è inadempiente in merito. Questa è un'accettazione passiva di una morosità da parte del Governo centrale. Noi dobbiamo reagire attivamente a queste carenze da parte del Governo centrale, dobbiamo fare una scelta autonoma; io non so quale, però io so che qui abbiamo una Giunta regionale attiva, capace, in grado quindi di dare una risposta attiva, e non un'accettazione passiva. Non mi pare sia questa una polemica, ma una precisazione. Abbiamo una vocazione europeistica, come mi pare si stia concretizzando settimana su settimana; e la visita alla Regione e alla Provincia del Capitano del Tirolo, credo non sia un fatto casuale ma sia dovuto ad una certa convinzione....

(Interruzione)

FEDEL (P.P.T.T.-U.E.): .... in base all'Accordino, in base a questi incontri, in base alla convinzione

che comunque mi sa che sta permeando sempre più il governo regionale, credo che anche le Camere di commercio debbano indirizzarsi verso questi orizzonti e debbano sostenere la penetrazione commerciale nei Paesi, evidentemente non soltanto dell'interno, ma in modo particolare delle Regioni dell'arco alpino e nell'ambito europeo.

Ecco perchè ho fatto questa riflessione sulla dichiarazione di a Beccara e perchè ho rivolto un certo discorso. Naturalmente è chiaro che una Camera di commercio, signor Assessore, signor Presidente della Giunta — e ho chiuso signor Presidente — deve essere funzionante e funzionale e una delle cose per essere funzionante e funzionale, è che deve avere un consiglio di amministrazione e in più una larga fiducia, una larga base di fiducia da parte delle forze politiche rappresentate nella Regione.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti e votanti n. 49

sì 31

no 9

schede bianche 9.

Il Consiglio regionale approva.

Signori Consiglieri, vista l'ora e ritenendo non funzionale riprendere gli altri argomenti, potendo dedicarvi evidentemente pochissimo tempo, sospendiamo la seduta. Il Consiglio è convocato per giovedì prossimo alle ore 9,30.

Ritengo che, magari cercando di rivedere l'orario della mattinata, si possa chiudere giovedì prossimo. Però, signori miei, ciò non dipende più che tanto dal Presidente.

(ore 17.30)

**ALLEGATI**



III.mo Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

### INTERROGAZIONE (N. 57)

Il Consiglio di amministrazione della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura è scaduto. Ciò nonostante la Giunta camerale ha approvato la ristrutturazione dell'ala dell'edificio prospiciente via Dordi a Trento per ricavarne uffici. Tenuto conto anche che la maggior parte delle competenze della CCIAA di Trento saranno trasferite alla Provincia autonoma, il sottoscritto cons. dott. Domenico Fedel chiede di interrogare l'assessore competente per sapere:

- 1) quanti uffici sono stati ricavati dalla ristrutturazione dell'edificio;
- 2) quanti dipendenti vi lavoreranno;
- 3) se è possibile prendere visione delle lettere d'invito all'appalto;
- 4) se è possibile prendere visione delle offerte delle imprese interessate ai lavori;
- 5) qual è il costo delle opere murarie e affini;
- 6) se vi sono state richieste di aggiornamento i prezzi è in che misura;
- 7) quali sono state le modalità seguite per l'acquisto dei mobili per l'arredamento dei vari uffici;
- 8) qual è il costo di questi mobili;
- 9) se non ritiene opportuno, in questi tempi di scandali e scandaletti, far sì che non possano sorgere nè dubbi nè contestazioni di nessunissimo genere, sia per quanto riguarda l'appalto dei lavori, sia per quanto riguarda le spese di arredamento degli uffici, sia infine per quanto riguarda l'ambiguità di certe decisioni prese dal consiglio di amministrazione della CCIAA ormai scaduto.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritt.

f.to cons. reg. dott. Demenico Fedel

Trento, 27 marzo 1980

Ill.mo Signor  
dott. Domenico Fedel  
Consigliere regionale

TRENTO

e, per conoscenza,

Ill.mo Signor  
avv. Armando Paris  
Presidente del Consiglio regionale

TRENTO

Rispondo all'interrogazione presentata dalla S.V. in data 27 marzo 1980, recante il n. 57, concernente i lavori di ristrutturazione dell'edificio sede della Camera di commercio di Trento.

Lascia anzitutto perplessi il tono dell'interrogazione con la quale, senza addurre specifiche motivazioni o fare riferimento a determinati fatti, si allude a possibili ambiguità nell'operare da parte dell'Amministrazione camerale: ciò appare assolutamente gratuito e non corrisponde al vero e a tale proposito si specifica quanto di seguito.

Si precisa anzitutto che la licitazione per l'appalto dei lavori di ristrutturazione della sede camerale è stata autorizzata dalla Giunta della Camera di Commercio I.A.A. di Trento con deliberazione n. 245 del 22 maggio 1978 e che l'approvazione dell'esito della licitazione stessa è stata effettuata con deliberazione n. 294 del 12 giugno 1978, ben prima quindi del termine di scadenza del mandato della Giunta camerale, avvenuto l'8 aprile 1979.

Si fa peraltro presente che le suddette deliberazioni sarebbero state ugualmente legittime, in base al principio della "prorogatio", anche qualora fossero state adottate successivamente a tale data.

Prima di fornire risposta ai quesiti posti, occorre precisare che i lavori di ristrutturazione non riguardano solo la cosiddetta "Manica lunga" prospiciente via Dordi, ma l'intera sede camerale e che, allo stato attuale delle cose, le uniche competenze trasferite dalla Camera di Commercio I.A.A. alla Provincia autonoma di Trento riguardano quelle in materia forestale (L.P. 23 novembre 1978, n. 48); vi è da osservare peraltro che, con L.P. 27 ottobre 1977, n. 25, la Provincia autonoma ha delegato alla Camera di Commercio I.A.A. di Trento, le competenze in materia di vendite straordinarie di liquidazione e delle forme pubblicitarie delle vendite al dettaglio e che figura all'ordine del giorno del Consiglio provinciale un disegno di legge, presentato dall'Assessore Vinante, con il quale si conferma alla Camera di Commercio I.A.A. di Trento la tenuta della Segreteria del Comitato

provinciale prezzi, si delegano alla Camera stessa tutte le funzioni in materia sanzionatoria per le violazioni in materia di commercio e si affida all'ente camerale la gestione della futura scuola per la formazione professionale degli operatori del commercio e del turismo.

Al termine dei lavori di ristrutturazione della sede camerale, previsti per il prossimo autunno, sarà possibile far rientrare nella sede centrale tutti i dipendenti che attualmente prestano servizio presso la sede staccata di via Belenzani, di proprietà camerale, e procedere pertanto all'affitto di tali locali e così pure avverrà per i dipendenti attualmente alloggiati nei locali di affitto siti in piazza A. Vittoria, risparmiando tale canone di locazione.

Sono evidenti i vantaggi di tale unificazione, sia dal punto di vista della razionalizzazione dei servizi per il pubblico, sia da quello del migliore e più confacente utilizzo del personale.

Passando ai punti oggetto dell'interrogazione si fa presente che:

1) la sede ristrutturata conterà dei seguenti uffici e servizi:

**Corpo centrale:**

Interrato	sala esposizioni, archivio per biblioteca e depositi.
Piano terra	biblioteca, sala contrattazioni merci potenziata da un piano soppalco, bouvette, laboratorio chimico per le analisi, sala esami per iscrizioni al R.E.C.
Primo piano	Presidenza, segreteria presidenza; direzione, segreteria direzione, ufficio vice segretario generale, uffici segreteria generale, ufficio del personale, sala giunta e sala riunioni.
Secondo piano	ragioneria, ufficio studi e statistica, centro elaborazione dati, sala riunioni.
Sottotetto	utilizzando lo spazio prima adibito a deposito, verranno ricavati i seguenti uffici: economato, deposito economato, ufficio spedizioni, protocollo, ufficio agricoltura, centralino.

**Edificio via Dordi:**

Interrato	archivi e depositi, caldaia.
Piano terra	ufficio meccanografico, registro delle ditte, registro esercenti il commercio, commercio interno, commissione esercenti attività commerciali, laboratorio stampa e duplicazioni.
Primo piano	ufficio vicesegretario generale, ufficio prezzi, ufficio commercio estero, ufficio stampa e duplicazioni.

- 2) Nell'intero edificio lavoreremo gli attuali 66 dipendenti camerali.
- 3) E' possibile prendere visione delle lettere di invito all'appalto inviate a n. 22 Ditte.
- 4) E' possibile prendere visione dell'unica offerta pervenuta da parte della ditta Oberosler di Borgo Valsugana.
- 5) Gli impegni di spesa, alla data odierna, sono i seguenti:
  - lire 538.998.300 (importo base d'asta);
  - lire 41 milioni per rifacimento totale copertura e per consolidamento del solaio del sottotetto;
  - lire 63.426.126 per totale rifacimento dell'impianto di riscaldamento e per variante all'impianto di condizionamento;
  - lire 13.649.436 maggiorazione spese per sostituzione finestre al tetto e dei vetri lucernario;
  - lire 152.717.485 per maggiori lavori occorsi per opere di consolidamento delle strutture portanti dell'edificio di via Dordi, per l'isolazione idraulica da acque di infiltrazione e per lavori in economia.
- 6) In base ai primi cinque stati di avanzamento dei lavori, a termini di legge, per la revisione prezzi, sono stati liquidati all'impresa appaltatrice importi per un totale di lire 55.546.704.
- 7) Premesso che non sono stati effettuati acquisti di mobili per l'arredamento degli uffici, si precisa che sono stati affidati, a mezzo trattativa privata, regolarmente autorizzata, ad una ditta locale i lavori per la fornitura e messa in opera di: un bancone attrezzato (ml. 21,25), con piano intermedio fisso ad ante scorrevoli interne in legno di noce nazionale; di n. 6 mensole in legno di noce nazionale per piano di scrittura per il pubblico; di un box cassa con all'interno isolante "isover", con pannelli esterni ricoperti in laminato plastico, con parete ispezionabile, compresi i piani di lavoro ed i contenitori attrezzati con piani spostabili; di un rivestimento esterno per armadi metallici incassati nel vano parete.
- 8) La spesa per le suddette attrezzature sarà di lire 12.780.000.

Distintamente

F.to avv. Klaus Dubis

Trento, 9 aprile 1980